



# Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS  
Sottocommissione VIA

\* \* \*

**Parere n. 512 del 20 giugno 2022**

<b>Progetto:</b>	<p><i>Verifica di assoggettabilità alla VIA</i> ai sensi dell'art.19 del d.lgs. 152/2006</p> <p>“Impianto Eurex di Saluggia - Adeguamento Deposito 2300 e <i>facilities</i> connesse”.</p> <p>ID_VIP 7634</p>
<b>Proponente:</b>	Proponente: SOGIN S.p.A.

## **La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS- Sottocommissione VIA**

### **1. Ricordata la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:**

- il d.lgs. n. 152 del 03/04/2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS*), e ss.mm.ii.;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (di seguito, MATTM) n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS (di seguito, Commissione) e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti alle stesse assegnati, come modificati con Decreto MATTM n. 238 del 24/11/2020.

### **2. Richiamate le norme e i principi che regolano la verifica di assoggettabilità a VIA (c.d. “*screening*”), e in particolare:**

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e ss.mm.ii. e in particolare:  
-l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, secondo cui “*si intende per*”:

lett. c) “*Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: Popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo*”;

lett. m), *Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*”: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*”;

- l’art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L’autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*” (comma 5);
- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall’art. 22 del d.lgs. n.104 del 2017 e in particolare:
  - All. IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all’articolo 19*”;
  - All. V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all’art. 19*”;
- il decreto MATTM n. 52 del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e*

*province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*";

- il decreto MATTM n. 308 del 24 dicembre 2015 recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
- il d.P.R. n.120 del 13 giugno 2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- le Linee guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida Comunità Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;
- le Linee guida ISPRA n.133/2016 per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA);
- Le Linee guida per la valutazione di impatto sanitario ISTISAN 19/09 19/9 - (d.lgs 104/2017).

### **3. DATO ATTO che:**

- ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci;
- l'obiettivo di tutela ambientale della legislazione Europea e nazionale è quello di conservazione dei siti sia in via diretta, per piani e progetti da ubicarsi all'interno dei siti protetti, sia in via indiretta per piani e progetti da ubicarsi al di fuori del perimetro delle dette aree, ma idonei comunque ad incidere, per le caratteristiche tecniche del progetto o la collocazione degli impianti o la conformazione del territorio, sulle caratteristiche oggetto di protezione (Consiglio di Stato, sezione VI, sentenza n. 5092 del 14 ottobre 2014);
- il Reg. UE 2020/852 individua gli obiettivi ambientali da preservare applicando il principio del “*non arrecare un danno significativo*” (DNSH, *Do No Significant Harm*) in base a quanto specificato nella Tassonomia per la finanza sostenibile (mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine, transizione verso l'economia circolare, con riferimento anche alla riduzione e riciclo dei rifiuti, prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, protezione e ripristino della biodiversità e della salute degli eco-sistemi).

### **4. RILEVATO che:**

#### **4.1. In ordine alla presentazione della domanda:**

- Con nota acquisita al prot. n. 127658/MATTM del 18/11/2021, SOGIN S.p.A. (da ora in poi Proponente) ha presentato istanza di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., comprensiva della Valutazione di Incidenza, relativa al progetto "Impianto EUREX di Saluggia - Adeguamento Deposito 2300 e *facilities* connesse".

- Esaminata la documentazione fornita con l'istanza, verificata la completezza della documentazione trasmessa a corredo e verificato che è stato assolto l'onere contributivo previsto dall'art. 2 comma 1, lettera b) del Regolamento adottato con Decreto n. 1 del 04/01/2018, è stato comunicato al Proponente e alle Amministrazioni competenti la procedibilità dell'istanza.
- Secondo quanto indicato dalla Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo del MiTE con nota prot. 52978/MATTM del 18/05/2021, la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS ha assegnato l'istruttoria tecnica al gruppo istruttore e relativo Referente istruttore individuato per la tipologia di opera: "Trattamento e stoccaggio di residui radioattivi (impianti non compresi tra quelli già individuati nel presente punto qualora disposto all'esito della verifica di assoggettabilità)" punto 3 - dell'Allegato II alla Parte II d.lgs. 152/2006 e comunicato da ultimo con nota prot. 4611/CTVA del 13/09/2021.
- Non sono applicabili al progetto i criteri ambientali minimi di cui all'art.34 del d.lgs 50/2016, poiché è esclusa l'appartenenza del Proponente sia alla pubblica amministrazione in senso stretto (Stato, Regioni, Comuni) che alla categoria degli enti pubblici.

#### 4.2. In ordine alla pubblicità:

- Conformemente a quanto stabilito dal comma 3 dell'art. 19 del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., lo Studio preliminare ambientale comprensivo della documentazione a corredo dello stesso, è stato pubblicato sul sito web dell'Autorità competente, alla pagina:

<https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8154/12001>

- Si rileva che per ragioni di segreto industriale o commerciale, ai sensi dell'art.9 comma 4 del d.lgs. 152/2006, il Proponente ha chiesto che non vengano rese pubbliche parti della documentazione relative allo Studio preliminare Ambientale; la CTVA ha potuto comunque visionare la versione integrale dello SPA ai fini dell'istruttoria tecnica.
- Si riporta che il termine di 30 giorni entro cui, ai sensi dell'art. 19, comma 4, del d. lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., le Amministrazioni e gli Enti territoriali, nonché chiunque abbia interesse, può presentare le proprie osservazioni è scaduto il 23/12/2021 salvo proroga per il blocco informatico del sito del MiTE.

#### 5. CONSIDERATO che:

**5.1.** Ai sensi dell'art. 19 del d.lgs. n. 152 del 2006 lo Studio Preliminare Ambientale (d'ora innanzi, SPA) deve indicare gli elementi di cui all'All. IV-bis della Parte II del d.lgs. n. 152 del 2006.

**5.2.** La documentazione originariamente presentata dal Proponente contiene i seguenti elaborati:

Titolo	Sezione	Codice elaborato	Data
Studio Preliminare Ambientale pubblicabile	Studio Preliminare Ambientale	NP-VA-01764-rev01-Studio-preliminare-Ambientale-pub	22/10/2021
Elenco Allegati allo Studio Preliminare Ambientale	Studio Preliminare Ambientale	NP-VA-01764-Elenco-allegati	22/10/2021
Allegato 1 allo Studio Preliminare Ambientale - Relazione paesaggistica	Studio Preliminare Ambientale	NP-VA-01827-rev-00	15/07/2021

Schede allegate alla relazione paesaggistica	Studio Preliminare Ambientale	NP-VA-01827-schede-allegate	15/07/2021
Allegato 2 allo Studio Preliminare Ambientale - Tavola 2	Studio Preliminare Ambientale	NP-VA-01764-TAVOLA-2-VINCOLI	22/10/2021
Allegato 3 allo Studio preliminare Ambientale - Screening di Incidenza - Fase I della VINCA	Studio Preliminare Ambientale	NP-VA-01829-rev-01	21/10/2021
Allegato 4 allo Studio preliminare Ambientale - Tavola 4	Studio Preliminare Ambientale	NP-VA-01764-TAVOLA-4-USO-DEL-SUOLO	22/10/2021
Allegato 5 allo Studio preliminare Ambientale - Documento Gestione Terre	Studio Preliminare Ambientale	NP-VA-01764-doc-gestione-terre	22/10/2021
Allegato 6 allo Studio Preliminare Ambientale - Relazione Paesaggistica per nuove strutture	Studio Preliminare Ambientale	NP-VA-01764-doc-gestione-terre	04/11/2021

<b>Titolo</b>	<b>Sezione</b>	<b>Codice Elaborato</b>	<b>Data</b>
Planimetria generale	Elaborati di Progetto	SL-23-00052-rev-04	27/07/2020
Sistemazioni esterne: Planimetria	Elaborati di Progetto	SL-23-00053-rev-05	25/09/2020
Sistemazioni esterne: Dettagli	Elaborati di Progetto	SL-23-00054-rev-03	21/07/2020
Pozzetti di interfaccia: Dettagli	Elaborati di Progetto	SL-23-00056-rev-04	27/07/2020
Pianta Interrato	Elaborati di Progetto	SL-23-00058-rev-02	30/06/2020
Pianta Piano Terra	Elaborati di Progetto	SL-23-00059-rev-03	21/07/2020
Sezioni	Elaborati di Progetto	SL-23-00062-rev-03	30/06/2020
Prospetti	Elaborati di Progetto	SL-23-00063-rev-03	30/06/2020
Piante corpo servizi - Tav. 1	Elaborati di Progetto	SL-23-00066-rev-03	30/06/2020
Piante corpo servizi - Tav. 2	Elaborati di Progetto	SL-23-00067-rev-02	30/06/2020
Sezioni corpo servizi	Elaborati di Progetto	SL-23-00068-rev-02	30/06/2020
Drenaggi: piante e dettagli	Elaborati di Progetto	SL-23-00069-rev-04	27/07/2020
Dettagli - Tav. 1	Elaborati di Progetto	SL-23-00070-rev-02	21/07/2020
Dettagli - Tav. 2	Elaborati di Progetto	SL-23-00071-rev-03	21/07/2020
Specifica Tecnica di fornitura copri-scopri	Elaborati di Progetto	SL-23-00237-rev-00	17/06/2020
Pianta copri-scopri	Elaborati di Progetto	SL-23-00238-rev-00	23/06/2020
Sezioni copri-scopri	Elaborati di Progetto	SL-23-00239-rev-00	23/06/2020
Ante operam	Elaborati di Progetto	SL-23-00337-rev-00	17/06/2020
Schede Natura 2000 ZPS	Elaborati di Progetto	NP-VA-01829-Schede-Natura-2000-ZPS	21/10/2021
Schede Natura 2000 ZSC	Elaborati di Progetto	NP-VA-01829-Schede-Natura-2000-ZSC	21/10/2021
Schede allegate alla relazione paesaggistica per nuove strutture	Elaborati di Progetto	NP-VA-01674-rev-01-schede-allegate	04/11/2021

<b>Titolo</b>	<b>Sezione</b>	<b>Codice elaborato</b>	<b>Data</b>
Elenco Elaborati Progetto Architettonico	Elenchi Elaborati	NP-VA-01827-Elenco-Elaborati-Architettonico	15/07/2021

**5.3.** Sono pervenuti i seguenti pareri ed osservazioni:

<b>Titolo</b>	<b>Sezione</b>	<b>Codice elaborato</b>	<b>Data</b>
Osservazioni del Ministero della Cultura - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli in data 22/12/2021	Osservazioni del Pubblico	MATTM-2021-0144189	22/12/2021
Osservazioni dell'Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese in data 22/12/2021	Osservazioni del Pubblico	MATTM-2021-0144192	22/12/2021
Osservazioni della Regione Piemonte - Settore Emissioni e Rischi Ambientali in data 28/12/2021	Osservazioni del Pubblico inviate oltre i termini	MATTM-2021-0146587	28/12/2021

**5.4.** È stata attivata una fase di richiesta di integrazioni:

- con riferimento al procedimento di VIA in oggetto, con nota prot. CTVA/364 del 26/01/2022, acquisita con prot. MITE/8904 del 26/01/2022, la Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA-VAS ha comunicato la necessità di acquisire integrazioni e chiarimenti;
- in particolare, è stata rilevata la necessità che la documentazione presentata venga rivista alla luce di quanto richiesto con la Deliberazione della Giunta Regione Piemonte n.14-2843 del 5 febbraio 2021, al fine di rendere coerenti e coordinati i documenti inerenti all’istanza di verifica di assoggettabilità di cui trattasi con quelli dell’istanza di modifica di impianto ex art. 233 del d.lgs 101/2020 e art. 24, comma 4 del Decreto-legge 1/2012, convertito con modificazioni in Legge 27/2012. È stata quindi richiesta una nuova versione dello SPA (Rev. 02) da intendersi come sostitutiva di quanto originariamente sottoposto per la valutazione.

**5.5.** È stato di conseguenza depositato il seguente materiale integrativo:

<b>Titolo</b>	<b>Sezione</b>	<b>Codice elaborato</b>	<b>Data</b>
Integrazioni del 02/03/2022 NP_VA_01674_rev_02	Documentazione Integrativa	Allegato 1	02/03/2022
Integrazioni del 02/03/2022 NP_VA_01764_rev_02_Studio_preliminare_Ambientale_pub	Documentazione Integrativa	Allegato 2	02/03/2022
Integrazioni del 02/03/2022 NP_VA_01827_rev_01	Documentazione Integrativa	Allegato 3	02/03/2022
Integrazioni del 02/03/2022 SL_23_00346_rev_01	Documentazione Integrativa	Allegato 4	02/03/2022

- Le procedure di Valutazione Preventiva del rischio Archeologico e di Valutazione Paesaggistica saranno avviate contestualmente alla presente procedura di Verifica di Assoggettabilità alla VIA nell’ottica di un coordinamento tra le stesse.
- È stato inoltre redatto il documento NPVA 01829\_rev.01 “Sito EUREX di Saluggia – Adeguamento deposito 2300 e *facilities* connesse - Screening di Incidenza – Fase I della VInCA” (Allegato 3 al presente Studio Preliminare Ambientale).

**5.6.** dalla documentazione prodotta dal Proponente - utile a verificare se il progetto proposto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi – **RISULTA** che:

- SoGIN (Società Gestione Impianti Nucleari, Proponente) è la società di Stato che ha come oggetto sociale l’esercizio delle funzioni relative allo smantellamento degli impianti nucleari, alla chiusura del ciclo del combustibile e alle attività connesse e conseguenti. La Società provvede alla messa in sicurezza e allo stoccaggio dei rifiuti radioattivi, alla disattivazione degli impianti a fine vita, al mantenimento in sicurezza degli stessi, fino al rilascio del sito per altri usi, e alla realizzazione ed all’esercizio del Parco Tecnologico e del Deposito Nazionale, comprendente anche il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi, nonché a svolgere le attività connesse e conseguenti.
- Nell’esercizio di tali funzioni, SoGINn, con prot. n. 62311 del 19 dicembre 2014, ha presentato l’Istanza di autorizzazione per la disattivazione dell’impianto EUREX di Saluggia (VC), redatta ai sensi dell’art. 55 del d.lgs 230/1995 e ss.mm.ii., come sostituito dall’art.98 del d.lgs 101/2020. A supporto di quest’ultima, sono stati presentati i seguenti documenti:
  - o Piano globale di disattivazione
  - o Stato attuale dell’Impianto
  - o Piano delle operazioni.
- Attualmente sono in esercizio nel sito di Saluggia due depositi temporanei: l’Edificio 2300 e il Deposito D2. Ad essi si affiancherà il deposito denominato D3 (da realizzare nell’ambito della costruzione dell’impianto CEMEX, che accoglierà i rifiuti cementati prodotti dall’impianto stesso e alcuni colli pregressi). L’edificio 2300 è utilizzato per lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti radioattivi pregressi e di quelli che verranno prodotti nel corso del processo di *decommissioning*, in vista del loro definitivo conferimento al Deposito Nazionale.
- Per quanto riguarda le aree naturali protette, circa 550 m a nordovest del deposito 2300 si trova il confine del Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT1120013 “Isolotto del Ritano (Dora Baltea)”, classificato anche Zona di Protezione Speciale (ZPS). Al suo interno si trova anche il Comparto Ritano, un’area turistico ricreativa che comprende l’omonima isola.

## **6. CONSIDERATO che:**

- L’impianto EUREX si trova nel Comune di Saluggia (Provincia di Vercelli) al confine con la Provincia di Torino, all’interno di un comprensorio in cui sono ubicati il Centro Ricerche ENEA, l’industria biomedica SORIN e il deposito FIAT di Avogadro, e si estende per circa 16 ettari in prossimità della strada provinciale n. 37 Saluggia – Crescentino, ad una distanza in linea d’aria di circa 2 Km a Sud-Est dal centro abitato di Saluggia.
- L’impianto si trova a ridosso del tratto finale della Dora Baltea, in sponda idrografica sinistra, prima della sua confluenza nel Fiume Po in un territorio pianeggiante e ad una quota di circa 170 m s.l.m..

### **6.1. In ordine alle motivazioni**

- Lo sviluppo del piano di *decommissioning* del Sito di Saluggia è basato su volumi di rifiuti condizionati di 10.000 metri cubi alla conclusione del piano di smantellamento e di gestione dei rifiuti. In dettaglio, dall’attuale situazione di inventario di rifiuti radioattivi, di poco inferiore a 3.000 metri cubi (rifiuti generati nel corso dell’esercizio dell’impianto EUREX e negli anni, dalle attività di mantenimento in sicurezza degli impianti nucleari e dall’attuazione dei piani operativi di condizionamento dei rifiuti), si giungerà con l’esercizio del CEMEX ad un ulteriore incremento di circa 700 metri cubi. L’incremento significativo dei volumi è previsto dall’attuazione dei piani operativi di condizionamento dei rifiuti in inventario e dei programmi di decontaminazione e smantellamento degli impianti.
- L’attuazione di questi programmi prevede un incremento dei volumi dei rifiuti condizionati dell’ordine di 6.000 metri cubi. Con i depositi temporanei a regime, deposito D2, deposito D3-CEMEX, nuovo deposito 2300, si prevede una disponibilità di stoccaggio fino a un massimo di 4.000 metri cubi (in funzione delle puntuali configurazioni dei rifiuti stoccati). Le ulteriori necessità saranno valutate con l’avanzamento dei programmi specifici del sito e del programma di realizzazione ed esercizio del Deposito Nazionale.
- Il piano di *decommissioning* del sito di Saluggia prevede l’avvio massivo dei programmi di trattamento e condizionamento dei rifiuti a partire dal 2029 e per un periodo di circa 6 anni. Il pieno esercizio del Deposito Nazionale è previsto a partire dal 2030, nell’ipotesi che ogni scadenza endoprocedimentale indicata dal d.lgs. 31/2010 venga rispettata ([www.depositonazionale.it](http://www.depositonazionale.it)). Il programma preliminare di conferimento al Deposito Nazionale dei rifiuti stoccati nei diversi siti è previsto sia articolato in un arco temporale tra i 10 e i 15 anni.
- Il Proponente sottoporrà ad approvazione il Rapporto di Progetto Particolareggiato all’Autorità di Controllo ISIN (Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione), vincolante per l’avvio della fase di realizzazione del deposito.
- La strategia di disattivazione del sito EUREX di Saluggia prevede la realizzazione di nuove *facilities* propedeutiche alle attività vere e proprie di *decommissioning*, quali il deposito temporaneo di stoccaggio D2, la Nuova Cabina Elettrica (NCE), l’Impianto CEMEX (Impianto di solidificazione rifiuti radioattivi liquidi e relativo deposito temporaneo D3), la *Waste Management Facility* (WMF) e le Nuove Volumetrie (NV). I rifiuti stoccati non sono ad alta attività. Il Proponente ha ritenuto opportuno effettuare l’adeguamento mediante demolizione e ricostruzione del deposito piuttosto che effettuare singoli ingenti interventi di modifica delle strutture. Le attività previste possono essere suddivise in tre grandi macro-fasi: demolizioni, costruzione ed esercizio del deposito per le quali sono riportati nel SPA i relativi cronoprogrammi di dettaglio. Durante l’esercizio del deposito non sono previsti rilasci solidi, liquidi ed aeriformi in condizioni di normale attività. Pertanto, le fasi operative di esercizio del deposito, a parere del Proponente, non hanno ragionevolmente una rilevanza ambientale, a meno degli aspetti di radioprotezione.
- Tra le nuove *facilities*, necessarie a garantire il mantenimento in sicurezza dell’impianto e la gestione dei rifiuti pregressi, rientra l’intervento di adeguamento strutturale ed impiantistico dell’edificio 2300, costruito nella seconda metà degli anni Sessanta. Inoltre, la realizzazione del suddetto edificio implica l’attuazione di programmi specifici di caratterizzazione dei rifiuti, decontaminazione laddove necessario, ed il rilascio dei materiali esenti.

## 6.2. In ordine a procedure valutative inerenti allo stesso sito

- procedura di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale): “Impianto di solidificazione rifiuti radioattivi liquidi processo CEMEX e deposito temporaneo di manufatti di III categoria dell’impianto EUREX da realizzarsi nel comune di Saluggia”. Emesso Decreto di compatibilità ambientale DSA - DEC - 2008 - 0000915 del 19/09/2008, come modificato da D.M. MATTM 91 del 7/04/2017 e successive procedure di VO (Verifica di ottemperanza) delle prescrizioni imposte dal suddetto Decreto;



- procedura di VAS (Valutazione ambientale Strategica): “Programma Nazionale per la Gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi”. Emesso Decreto di VAS n.340 del 10 dicembre 2018.

### 6.3. In ordine al regime vincolistico

- Le relazioni tra l’opera oggetto di valutazione e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale, vigenti ed in corso di definizione, ai diversi livelli (nazionale, regionale, locale) sono stati oggetto di analisi nel documento NP VA 01827 Relazione Paesaggistica. Il progetto non prevede utilizzo, anche temporaneo, di aree demaniali. È riportato il seguente quadro sinottico del regime vincolistico dell’area:

<b>Beni paesaggistici</b>	Fasce fluviali (art.142, comma 1 lett. C)
Aree vincolate ope legis ai sensi dell’art.142 del D.Lgs 42/04	Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po – tratto Torinese (art.142, comma 1 lett. F)
<b>P.A.I.</b>	Fascia B “di progetto”
<b>P.T.O. del Po</b>	Zone a trasformazione orientata 38.T – Enea/EUREX
<b>P.P.R. del Piemonte</b>	Art. 14 delle NTA - Sistema idrografico Art. 18 delle NTA – Area contigua delle aree protette della Fascia del PO Art. 39 delle NTA – “Insule” specializzate e complessi infrastrutturali
<b>P.T.C.P. Vercelli</b>	Art. 12 delle NTA - Sistema delle reti ecologiche
<b>PRGC 2000</b>	SUE 15

### 6.4. In ordine alla verifica di compatibilità urbanistica

- Nel documento SL\_23\_00346\_rev\_01 realizzato da ArchIngegneria, Studio Associato di Architettura e Ingegneria di Saluggia (VC), è stata effettuata la verifica della compatibilità urbanistica considerando la scheda di normativa specifica e analizzando le prescrizioni in relazione alle esigenze realizzative delle infrastrutture descritte. Analizzando i dati si desume che dimensionalmente la superficie e l’indice territoriale permettono di realizzare complessivamente sull’intera area 43.400 mq di superficie utile lorda e 32.550 mq di superficie coperta. Comparandoli con le superfici già realizzate si evince che tali parametri sono ampiamente sufficienti per realizzare le strutture in progetto; tuttavia, il vincolo dell’altezza massima è incompatibile in quanto le opere necessarie per la denuclearizzazione non rientrano tra le attività di ricerca o i compiti dell’istituto ENEA.
- Viene quindi presentata una proposta di modifica della scheda di piano (Comune di Saluggia, Piano Regolatore Generale Comunale. Allegato A alle norme di attuazione, scheda di prescrizione normativa specifica del luogo o territorio di trasformazione) che riprende le caratteristiche formali della variante del 2016 e apporta alla stessa le modifiche strettamente necessarie alla realizzazione degli interventi del progetto (adeguamento del deposito 2300 e realizzazione dei sistemi di caratterizzazione radiologica SGS-SITS-Box Counter), necessari alla fase di denuclearizzazione del sito. Inoltre, la perimetrazione dell’area proposta è coerente con la variante del 2016.

### 6.5. In ordine alle caratteristiche del progetto

- L’edificio 2300, realizzato in carpenteria metallica, è situato su lato nord ovest dell’Impianto EUREX, su un piazzale posto a quota +172,50 m. s.l.m. ed è adibito allo stoccaggio temporaneo di rifiuti radioattivi solidi. La struttura, irregolare sia in pianta che in elevazione, ha una forma ad L a campate diseguali di dimensioni rispettivamente pari a 10m×39,6m (lato Est) e 13,6m×26,4m (lato Ovest), ed è composta da due parti di altezze differenti, pari a 11,55m (lato Nord) e 7,55m (lato Sud) (Figura 1).
- Gli interventi di adeguamento riguarderanno la struttura del deposito, al fine di renderla più resistente ai sismi e agli eventi incidentali esterni, ed i sistemi ausiliari al fine di incrementare i livelli di sicurezza

per i lavoratori e la popolazione durante la sua vita utile. Il nuovo deposito 2300 è stato progettato sulla base di criteri di durabilità pari a 50 anni.

- Il progetto del nuovo edificio 2300 prevede il recupero della volumetria di quello esistente. La volumetria totale del nuovo deposito sarà quindi pari al volume dell'attuale edificio 2300 ( $6500 \text{ m}^3$ ), a meno di quella del corpo servizi, che quindi è un volume aggiuntivo, necessario però a svolgere le attività di gestione del deposito in sicurezza.



Figura 1. Planimetria del sito EUREX e localizzazione dell'edificio 2300.

- Il nuovo deposito 2300 sarà realizzato con una struttura portante a pareti e solette in cemento armato, con fondazione di tipo scatolare e piano di posa ad una profondità di  $-3,70 \text{ m}$  dal piano campagna e sarà costituito da due corpi principali:
  - corpo deposito, destinato allo stoccaggio dei rifiuti radioattivi;
  - corpo servizi.
- Il corpo deposito è costituito da due campate con le seguenti dimensioni complessive:
  - campata 1: lunghezza  $39,8 \text{ m}$  fino a  $6,5 \text{ m}$  di altezza e lunghezza di  $42,2 \text{ m}$  dall'altezza di  $6,5 \text{ m}$ , larghezza  $12,15 \text{ m}$  e altezza media totale di  $12,7 \text{ m}$ ;
  - campata 2: lunghezza  $28,2 \text{ m}$  fino a  $6,5 \text{ m}$  di altezza e lunghezza di  $30,6 \text{ m}$  dall'altezza di  $6,5 \text{ m}$ , larghezza  $12,15 \text{ m}$  e altezza media totale di  $12,7 \text{ m}$ ;
- Il corpo servizi ha le seguenti dimensioni complessive: lunghezza  $25,5 \text{ m}$ , larghezza  $7,9 \text{ m}$  e altezza media di  $8,7 \text{ m}$ . Il corpo servizi sarà sviluppato su tre livelli necessari a: 1) l'installazione di un sistema di ventilazione e deumidificazione, per migliorare la conservazione dei colli; 2) l'installazione del sistema di movimentazione dei rifiuti (carriponte); 3) l'installazione di un sistema antincendio; 4) l'installazione di un sistema di monitoraggio radiologico; 5) l'installazione di una sala controllo, dei locali della fisica sanitaria e degli altri locali tecnici necessari.
- Sopra la copertura del corpo servizi del nuovo edificio sarà presente il camino di ventilazione in acciaio di altezza pari a circa  $11 \text{ m}$  e sezione variabile.
- Il volume complessivo fuori terra del corpo principale e del corpo servizi è pari a circa  $12,500 \text{ m}^3$  (corpo deposito  $10,800 \text{ m}^3$  e corpo servizi  $1,700 \text{ m}^3$ ). Il volume di progetto sopra riportato potrà essere suscettibile di variazioni a seguito di eventuali prescrizioni da parte dell'ente di controllo (ISIN) in sede di rilascio della licenza di esercizio.

- Il volume di rifiuti stoccati attualmente nell'edificio 2300 è pari a 1000 m<sup>3</sup> e tale rimarrà anche dopo la costruzione del nuovo deposito 2300. Il rapporto di 1 a 12 dei volumi stoccati nel nuovo deposito 2300 rispetto ai volumi esterni complessivi è comparabile a quello del Deposito D2, in esercizio e di pari criteri progettuali, che è rappresentato da volumi complessivi esterni di circa 27,350 m<sup>3</sup> e da una capacità di stoccaggio di circa 2,000 m<sup>3</sup> (dipendente dalla configurazione di carico dei rifiuti).
- Tali attività sono realizzabili mediante l'installazione di attrezzature e la realizzazione di infrastrutture, identificate in:
  - sistema di Segmentazione Gamma a Scansione – SGS - utilizzato per la caratterizzazione radiologica dei rifiuti solidi radioattivi in fusti petroliferi da 220 litri;
  - sistema di misura integrato di Tomografia e Spettrometria Gamma – SITS – utilizzato per la stima del contenuto qualitativo dei rifiuti solidi radioattivi in termini di matrice (modellazione 2D e 3D del contenuto) ed una stima quantitativa dei radionuclidi presenti;
  - sistema per la caratterizzazione radiologica dei materiali di risulta al fine del loro rilascio incondizionato dal sito – Il sistema di misura *Box Counter* permette la caratterizzazione dei materiali in contenitori e cassoni fino a 3 m<sup>3</sup>.

Questi sistemi saranno allocati all'interno di nuove strutture di tipo prefabbricato, con struttura di acciaio in profilati metallici (HEA o UPN) zincati e tamponatura in pannelli *sandwich*. Mentre nel primo caso il prefabbricato verrà adagiato sulla pavimentazione stradale esistente, nel secondo caso sarà alloggiato su una piattaforma in cemento armato ed il *Box Counter* sarà installato su un basamento in cemento armato esistente. Le dimensioni delle strutture prefabbricate sono le seguenti:

- SGS - 13×8 metri e altezza di 4,5 m
- SITS - 20×8 metri e altezza di 4 metri
- Box counter – forma a croce: corpo principale di dimensioni pari a 9×2,4 metri e bracci laterali di 5×2,4 m, altezza di 3 metri.

La loro realizzazione è prevista durante le attività di cantiere dell'adeguamento dell'edificio 2300.

- Il sistema di ventilazione e condizionamento, oltre ad assicurare il condizionamento ambientale, costituisce la barriera dinamica di confinamento della radioattività nelle normali condizioni di esercizio, mantenendo i vari locali all'interno dell'edificio a valori di pressione/depressione differenziata rispetto all'ambiente esterno, in funzione del rischio radiologico associato. Il sistema di filtrazione dell'aria in uscita (tramite camino) sarà modulare, composto da pre-filtri appartenenti alla classe di filtrazione F7 (UNI EN 779:2012) in serie con filtri assoluti appartenenti alla classe di filtrazione H13 (UNI EN 1822-1:2010) ed avrà la predisposizione per il test di efficienza dei filtri tipo DOP (UNI EN ISO 14644-3:2006). La condizione di esaurimento del sistema di filtrazione sarà segnalata da misuratori di pressione differenziale. Le caratteristiche dell'aria scaricata saranno controllate in continuo mediante adeguato sistema di monitoraggio presente sul camino.
- Il sistema elettrico del deposito sarà organizzato e suddiviso in tre sezioni, normale, di emergenza, interrompibile, tutte con energia disponibile dalla rete EUREX (alimentazione ordinaria) e da gruppi elettrogenici per le emergenze. Non sono specificate le loro caratteristiche.
- Il sistema di raccolta dei drenaggi del nuovo Deposito 2300 è costituito da:
  - sistema di raccolta, campionamento e rilancio dei drenaggi;
  - sistema dei drenaggi di raccolta degli spurghi delle pompe antincendio e drenaggio del sistema a diluvio dell'area deposito.

La funzione del primo sistema di raccolta è quella di consentire la raccolta, il confinamento ed il trasferimento dei liquidi provenienti da:

- scarico condense del camino;
- scarico condense UTA;
- scarico doccia da zona controllata;
- scarico lavandino da zona controllata (sia il lavandino che la doccia di emergenza sono collegati alla rete dei drenaggi e non hanno nessuno scarico di tipo convenzionale);
- scarico piletta di scarico da zona controllata (zona ove sussiste per i lavoratori il rischio di superamento dei valori di legge per dosi/equivalenti per varie parti del corpo).

Il sistema è progettato per evitare il rilascio involontario all'esterno di liquidi potenzialmente radioattivi o radioattivi.

- La funzione invece del secondo sistema di drenaggi è quella di consentire:
  - la raccolta ed il trasferimento all'esterno delle acque (pulite) derivanti dal troppo pieno della vasca di accumulo antincendio (realizzata in cemento armato e impermeabilizzata e situata nel piano interrato nel corpo servizi) e da eventuali perdite della stessa vasca, del gruppo di pressurizzazione antincendio ed altre eventuali fonti di dispersione di liquidi, tramite un sistema di rilancio costituito dalle due elettropompe;
  - la raccolta, l'accumulo, il trattamento ed il trasferimento all'esterno dell'acqua derivante dall'eventuale intervento dei sistemi di estinzione incendi (impianto a diluvio delle aree di deposito) attraverso due vasche in acciaio inox di raccolta, collegate tra loro ed uno skid di trattamento drenaggi prima del trasferimento all'esterno.
- Il sistema di automazione e controllo è costituito da un sistema principale, che garantirà le funzioni di controllo (regolazione e comando) e supervisione delle parti d'impianto direttamente controllate (sistema di ventilazione, sistema dei drenaggi corpo deposito, sistema drenaggi impianto a diluvio e raccolta spurghi), e da altri sistemi di controllo (sistema antincendio, controllo accessi, sistema di controllo della movimentazione e quadri elettrici BT). Il sistema principale integrerà i sistemi di controllo e supervisione e le apparecchiature fornite da terzi e realizzerà la completa integrazione operativa per garantire la gestione dell'impianto attraverso la propria HMI (*Human Machine Interface*) posta in sala controllo.
- Le aree di stoccaggio rifiuti ed il corpo servizi saranno dotati di un sistema di rivelazione e segnalazione incendi automatico, costituito da rivelatori automatici, punti di segnalazione manuali d'incendio, centrale di controllo, apparecchiature di alimentazione, dispositivi di allarme acustici e luminosi. All'interno delle aree di stoccaggio i rivelatori saranno di tipo ottico lineare, mentre all'interno del corpo servizi saranno di tipo puntiforme a soffitto, a doppia tecnologia. Gli stati e gli allarmi del sistema di rivelazione incendio saranno rinviati anche su un pannello di controllo secondario posizionato in un punto presidiato 24 ore su 24 del sito di Saluggia.
- Il deposito sarà inoltre dotato di una rete di idranti interna (idranti del tipo DN 45 a cassetta a muro), di una rete idranti esterna (idranti del tipo a colonna sopra suolo DN 70) ed uno stacco di alimentazione *bypass* della rete di alimentazione dell'impianto di spegnimento a diluvio, normalmente chiuso ma attivabile secondo necessità. Sia la rete interna che quella esterna faranno capo ad un unico anello che verrà realizzato esternamente al perimetro dell'edificio e l'alimentazione idrica sarà assicurata dal sistema di adduzione acqua del sito di Saluggia. Inoltre, in considerazione della tipologia dei rifiuti presenti nell'area di stoccaggio, le due campate del deposito saranno protette mediante un sistema di spegnimento manuale di tipo *sprinkler* a diluvio con testine aperte, suddiviso in settori di intervento ed alimentato da una propria vasca di accumulo, ubicata all'interno dell'edificio, al piano interrato nella zona sottostante il corpo servizi. Il suo reintegro è garantito dalla rete di alimentazione acqua antincendio e dalla rete di alimentazione acqua industriale. L'acqua industriale sarà prelevata dalla

rete acqua industriale esistente nel sito EUREX ed utilizzata per le utenze del corpo servizi. Non è prevista alcuna utenza nell'area di stoccaggio.

- Il corpo servizi sarà dotato di un sistema telefonico collegato con la rete di sito e di un sistema interfono. Nelle aree di stoccaggio ed operativa sarà installato solo il sistema di interfono e le stesse saranno dotate di un sistema video per eseguire ispezioni visive sui colli stoccati.

#### **6.6. In ordine al sistema di monitoraggio radiologico e agli obiettivi di radioprotezione**

- Il sistema di monitoraggio radiologico è progettato per svolgere le funzioni di segnalazione dell'insorgere di anomalie o del verificarsi di incidenti, per controllare l'eventuale contaminazione degli effluenti gassosi rilasciati al camino ed i livelli di irraggiamento nei locali del deposito. I dati di monitoraggio e le eventuali segnalazioni di allarme sono poi trasmessi in sala controllo.
- Le misure effettuate sono di intensità di dose, di contaminazione degli effluenti gassosi e di contaminazione superficiale, effettuate attraverso tre sottosistemi: monitoraggio ambientale, di contaminazione degli effluenti gassosi espulsi dal camino e del personale.
- Per il monitoraggio ambientale è prevista l'installazione di 23 stazioni per la misura in continuo della radiazione  $\gamma$  emessa dai colli stoccati nel deposito, di cui 20 unità tipo camera a ionizzazione e 3 unità tipo Geiger-Muller.
- Per il monitoraggio della contaminazione in aria, sebbene non si preveda il rilascio di contaminazione durante il normale esercizio del deposito, è prevista una stazione fissa per il monitoraggio della contaminazione alfa, beta e gamma dell'aria espulsa al camino, con modalità di campionamento continuo, installata a valle dei filtri assoluti del sistema di ventilazione.
- Per il monitoraggio del personale, è prevista la sorveglianza medica e fisica, nel rispetto del d.lgs 101/2020 e l'installazione di un contaminometro fisso (mani-piedi-vesti) da posizionare all'accesso controllato del deposito.
- Gli obiettivi di radioprotezione considerati per le attività di progettazione del nuovo deposito 2300 sono stabiliti sia per gli individui della popolazione sia per i lavoratori, prendendo come riferimento la legislazione italiana attualmente in vigore e le normative internazionali in materia di radioprotezione. Si considerano eventi di Categoria I, quelli relativi allo svolgimento delle normali attività (ispezioni, interventi di manutenzione ordinaria a sistemi e macchinari).
- Gli obiettivi di radioprotezione per gli individui rappresentativi della popolazione sono posti uguali a 10  $\mu\text{Sv}/\text{anno}$ . Per quanto riguarda i lavoratori esposti, in conformità con i principi generali enunciati anche dal d.lgs. 101/2020 e successive modifiche, in aggiunta alle soluzioni progettuali, saranno attuate prescrizioni e procedure di radioprotezione idonee al rispetto dei limiti di dose ed a ridurre le esposizioni al livello più basso ragionevolmente ottenibile.
- Il rateo di dose all'esterno del Deposito, a valle delle schermature, dovrà essere tale da non comportare il superamento di un decimo del limite di dose per il personale non esposto, anche in caso di stazionamento continuo. Il rateo di dose a valle dei portoni (ottimizabile in sede di caricamento) dovrà essere compatibile con la classificazione della zona antistante a livello di Zona Sorvegliata. Il rateo di dose all'interno del Deposito, nei locali in cui sia prevista presenza continua di personale dovrà essere tale da non comportare il superamento del limite di dose per il personale non esposto.

#### **6.7. In ordine ai rifiuti radioattivi**

- I rifiuti radioattivi attualmente presenti all'interno dell'edificio 2300 sono a bassa attività, così come definiti ai sensi del D.M. 7 agosto 2015 e sono delle seguenti tipologie: 1) condizionati e non

condizionati; 2) combustibili e non combustibili. Tali rifiuti saranno temporaneamente trasferiti nel deposito temporaneo D2. Le operazioni di trasferimento rientrano tra quelle previste nella licenza di esercizio del sito EUREX. In Figura 2 uno schema del tipo di rifiuti presenti di cui sono note le caratteristiche radiologiche (parte di documento non divulgabile ai sensi dell’art. 14 del DM 8 settembre 2017).

TIPO	IMMAGINE	DESCRIZIONE
Fusto petrolifero di vario volume		Volume utile: 285 l Volume utile: 220 l
Overpack		Spessore: 1,5 mm Diametro: 69,7 cm Altezza: 111 cm Volume lordo: 423 l Volume utile: 380 l Tara: 60 kg
RIBA 5 m <sup>3</sup>		Spessore: 4 mm Base: 3,4 m x 1,7 m Altezza: 1,7 m Volume lordo: 10 m <sup>3</sup> Volume utile: 8 m <sup>3</sup> Tara: 1.850 kg

Figura 2. Tipo di rifiuti presenti, quantità e loro contenitori

#### 6.8. In ordine ai materiali coinvolti nella demolizione, ricostruzione e nelle attività di esercizio (produzione di rifiuti), agli effluenti prodotti e all’uso di risorse naturali

- Il materiale di risulta prodotto nel corso delle operazioni di demolizione dell’attuale edificio 2300 è costituito da carpenterie metalliche, manufatti in calcestruzzo armato e non, tubazioni varie, manto stradale, terre e rocce da scavo prodotte per il raggiungimento della quota d’imposta delle nuove fondazioni e per le opere provvisionali.
- Durante le attività di cantiere è prevista la produzione di rifiuti convenzionali, in particolare di Rifiuti Solidi urbani (RSU) ed assimilabili connessi alla presenza del personale. La gestione degli RSU ed assimilabili seguirà le procedure, già in essere all’interno del Sito relative alla raccolta ed al conferimento di tale tipologia di rifiuti a ditta autorizzata al trasporto ed al recupero/smaltimento in discarica. Relativamente alla gestione dei rifiuti convenzionali in sito, gli stessi saranno trasportati e temporaneamente stoccati in attesa di allontanamento dall’impianto in apposite aree dedicate. Nelle suddette aree, i rifiuti saranno separati tramite assegnazione preliminare del codice CER. Il deposito temporaneo sarà gestito secondo le norme e le condizioni dettate dall’art. 185-bis del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
- Nella tabella seguente è riportata una stima dei quantitativi di rifiuti prodotti in m<sup>3</sup> e codice CER attribuito:

	Quantitativi stimati (m <sup>3</sup> )	Codice CER
Terre e rocce da scavo	5320,06	170504
Rifiuti da demolizione stradale	139	170302
Rifiuti da demolizione c.a.	426,91	170904

Conglomerato pavimento	8,24	170101
Profilati metallici	70,370 (ton)	170407
Coperture metalliche	806,74 (m <sup>2</sup> )	170407
Membrane bituminose	806,74 (m <sup>2</sup> )	170604
Pareti e portoni	1192,88 (m <sup>2</sup> )	170904

- I rifiuti saranno controllati radiologicamente e decontaminati. È prevista la realizzazione di mappature radiologiche per identificare le superfici da decontaminare mediante scarica.
- Relativamente alla gestione dei rifiuti convenzionali in sito, gli stessi saranno trasportati e temporaneamente stoccati in attesa di allontanamento dall'impianto in apposite aree dedicate. Nelle suddette aree, i rifiuti saranno separati tramite assegnazione preliminare del codice CER. Il deposito temporaneo sarà gestito secondo le norme e le condizioni dettate dall'art. 185-bis del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..
- Per quanto riguarda gli effluenti aeriformi radioattivi (polveri sospese e gas combustibili) il sistema di ventilazione, unico sistema che contribuisce ai rilasci in atmosfera, non sarà normalmente in funzione; verrà messo in esercizio in caso di attività all'interno del deposito (carico, scarico, ispezione) mentre si attiverà automaticamente in caso di deviazione rispetto alle condizioni di design (temperatura e/o umidità). La discontinuità emissiva, quindi, è tale da non permettere una quantificazione apprezzabile dell'effluente aeriforme eventualmente rilasciato, che sarà comunque sottoposto a trattamento (batteria di filtri HEPA) prima dell'immissione in atmosfera.
- Il consumo di acqua previsto durante le attività di cantiere riguarderà prevalentemente la presenza di personale di cantiere, la realizzazione delle opere civili, le operazioni di pulizia delle aree e dei mezzi di cantiere. Il fabbisogno giornaliero sarà di circa 60 L/persona, durante le diverse lavorazioni e si prevede una presenza di picco di maestranze pari a 25 persone/giorno (presenza media pari a 20 persone/giorno), con un conseguente consumo idrico di circa 1,5 m<sup>3</sup>/giorno. Se si considerano anche le operazioni di pulizia delle aree di cantiere, si può cautelativamente considerare un fabbisogno idrico di circa 2 m<sup>3</sup>/giorno. L'approvvigionamento idrico sarà garantito dalla rete idrica esistente di sito alimentata mediante acquedotto ed emungimento di acqua da pozzo.
- Per quanto attiene la produzione degli effluenti liquidi, si riporta che le acque meteoriche dilavanti la copertura del nuovo deposito e l'area esterna di pertinenza saranno convogliate, per mezzo di pluviali e pozzetti di raccolta, alla rete di drenaggio acque meteoriche e quindi inviate, per il trattamento, alla vasca di prima pioggia dedicata, prima del loro recapito finale al fiume Dora Baltea. Per le acque tecnologiche, riconducibili nella fase di cantiere alle acque di lavaggio dei mezzi di cantiere, è già attivo sul sito un impianto lavaruote. Per quanto attiene infine alla produzione dei reflui domestici (10% del totale del consumo idrico), le maestranze utilizzeranno i servizi igienici, gli spogliatoi e la mensa presenti in Sito, utilizzando quindi i sistemi e le reti esistenti di approvvigionamento (acquedotto – 10% del totale dei consumi idrici – e pozzo), trattamento (impianto biologico a fanghi attivi) e recapito finale al fiume Dora Baltea.
- In funzione della tipologia di cantiere previsto, per quanto concerne la stima del quantitativo di effluenti liquidi che verranno rilasciati, si può verosimilmente considerare che il volume di tali liquidi sarà nettamente inferiore al volume stimato conservativamente di consumi idrici.
- Durante la fase di esercizio del deposito non sono previsti consumi d'acqua specifici ma solo per i servizi interni dedicati al personale con la conseguente produzione di acque reflue domestiche convogliate alla rete esistente in Sito. Il fabbisogno idrico di questa fase è tuttavia funzionale alla pulizia dei mezzi di cantiere, bagnatura piazzali, presenza del personale. L'approvvigionamento deriva dall'acquedotto e da due pozzi profondi 40 m dal pino campagna con pompe sommerse in grado di garantire una portata nominale di 20L/s. Si stima che la portata media giornaliera possa avere valori di 140 m<sup>3</sup>

## 6.9. In ordine allo stoccaggio di materiali pericolosi

- Per lo stoccaggio dei materiali pericolosi (essenzialmente carburanti, ma anche oli, vernici e solventi) sarà utilizzata un'area già realizzata per il progetto CEMEX. L'area è ubicata a nord-ovest dell'impianto EUREX, ha una superficie di 50 m<sup>2</sup> ed è costituita da una piattaforma in calcestruzzo dotata di tettoia. All'interna dell'area saranno posati i *diesel tank* (serbatoi per la distribuzione del carburante ad uso cantiere) ed i fusti contenenti materiali pericolosi, i quali saranno sempre chiusi quando non in uso. La piattaforma ha uno spessore di 20 cm, con un cordolo perimetrale di circa 10 cm. La piattaforma presenta una pendenza verso un pozzetto di scarico utile per lo smaltimento delle acque meteoriche e collegato con l'esistente rete (denominata fognatura Nord). I *diesel tank* sono provvisti di bacino di contenimento di capacità non inferiore al 110% della capacità geometrica del contenitore stesso (ai sensi del D.M. 22/11/2017) e di tettoia di protezione dagli agenti atmosferici realizzata in materiale non combustibile. Per quanto attiene invece i contenitori di oli, vernici e solventi, gli stessi sono stoccati e mantenuti all'interno dei container di cantiere, dotati di adeguate vasche di contenimento, e scaffali metallici con bordatura ai ripiani.

## 6.10. In ordine ad incidenti con conseguenze radiologiche

- Gli incidenti significativi ipotizzabili, che comportano rilascio radioattivo all'ambiente e che ne involuppano altri della stessa tipologia, ma con un impatto ambientale minore, sono riconducibili a:
  - incidenti con perdita di confinamento - caduta colli durante la movimentazione con carrello elevatore elettrico, a causa di un errore umano e carrello elettrico con pianale sollevabile per la movimentazione e la rotazione dei colli;
  - incidenti con rilascio effluenti aeriformi radioattivi - incendio nelle aree di stoccaggio colli innescato da violazione di procedura.

Il collo di riferimento di cui si è ipotizzata la caduta e conseguente la perdita di integrità e il rilascio di radioattività all'ambiente esterno è tra quelli che contengono i rifiuti a maggiore contaminazione radioattiva (scheda 5, rifiuti radiologicamente più rilevanti. cfr paragrafo 5.3 SPA), mentre l'incendio di riferimento è quello associato alla combustione di materiale sfuso lasciato erroneamente all'interno dell'Area di Stoccaggio. Le conseguenze radiologiche per l'evento relativo alla caduta di colli sono state considerate durante la prima ora con i seguenti contributi di dose: irraggiamento esterno da nube ed inalazione diretta. La stima della dose assorbita (ipotizzando 6 colli coinvolti nella caduta) risulta trascurabile rispetto agli obiettivi di radioprotezione (1 mSv/evento) e pari a circa 15 µSv a 500 m dal punto di rilascio.

- Con riferimento invece al verificarsi di un incendio all'interno del deposito, la valutazione condotta ha restituito quale massimo valore di dose efficace, riferita alle vie di esposizione quali inalazione ed irraggiamento, assorbita dalla popolazione alla distanza di 500 m, 0,5 mSv.
- Gli eventi d'area analizzati ai fini della progettazione delle attività e dell'adozione dei criteri di contenimento della radioattività potenzialmente rilasciabile sono:
  - sisma
  - vento di tornado;
  - missili da tornado;
  - fulmini
  - allagamento da cause esterne.
- L'input di riferimento adottato per la progettazione di strutture e componenti al fine di valutare il rischio sismico, è quello proposto nel regolamento sismico nazionale (Norme tecniche per le costruzioni – DM 17/1/2018). La valutazione degli effetti delle azioni sismiche è stata condotta sviluppando una analisi a spettro di risposta. Invece, le caratteristiche del massimo tornado ipotizzabile



dipendono dalle caratteristiche meteorologiche del sito. In ogni caso il progetto è stato sviluppato considerando, oltre a quelli previsti dalle norme vigenti, i carichi prodotti da un tornado (tromba d'aria) definito come segue:

- velocità massima di rotazione = 73,5 m/s,
- velocità massima di traslazione = 24 m/s,
- velocità massima roto-traslatoria = 97,5 m/s
- raggio medio della tromba d'aria = 47,5 m
- massima depressione = 7 kN/m<sup>2</sup>
- massima pressione = 6 kN/m<sup>2</sup>

Saranno inoltre effettuate verifiche locali di non perforazione/*scabbing* e verifiche di non collasso per le tutte le pareti e solai direttamente esposti. Le metodologie di verifica saranno diverse a seconda delle tre tipologie di missile considerate quali automobile, tubo d'acciaio, trave in legno.

- Le apparecchiature elettro-strumentali sono progettate e realizzate in modo da garantire la protezione nei confronti dei disturbi indotti dai fulmini. La valutazione del rischio dovuto ai fulmini e la protezione delle parti d'impianto è stata condotta in accordo a quanto indicato nelle norme CEI applicabili – (Serie CEI EN 62305).
- Sisma, vento e tromba d'aria possono causare urti tra fusti all'interno del deposito 2300, ovvero il dislocamento e/o il ribaltamento dei manufatti ivi stoccati, con la possibile dispersione dell'attività in essi contenuta, in analogia a quanto già considerato per la caduta colli. Tali eventi comportano tutti potenzialmente gli stessi meccanismi di danneggiamento dei colli e dei rifiuti in essi contenuti, a cui è associata la medesima quantità di attività rilasciabile all'ambiente. Pertanto, i potenziali rilasci derivanti sono equivalenti ed assimilabili all'evento caduta colli analizzato in precedenza.
- Per quanto riguarda l'allagamento, è riportato che lungo il perimetro dell'impianto EUREX è presente un'opera di difesa idraulica, realizzata in ottemperanza all'Ordinanza n. 3130 del 30/04/2001 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ne garantisce la salvaguardia in caso di eventi di piena estrema. L'opera di difesa idraulica consiste in un argine perimetrale al sito, avente uno sviluppo complessivo di circa 1330 m, costituito da una parte fuori terra data da muro continuo e una parte interrata data da un diaframma. Lungo il lato Sud del sito l'opera di difesa ha la funzione di contrastare l'azione diretta della piena della Dora Baltea, lungo i lati Ovest e Nord, di impedire l'ingresso di acqua superficiale per fenomeni di esondazione a monte e, lungo il lato Est, il riflusso a valle. I principali parametri idraulici per il dimensionamento della struttura sono stati individuati dal Comitato Tecnico dell'AdB Po nella seduta del 12 giugno 2001, a seguito di studi specifici che hanno permesso di simulare scenari caratterizzati da eventi di piena estremi in concomitanza con situazioni particolarmente critiche (cedimenti dell'argini del Canale Farini e del rilevato ferroviario della linea Mi-To, ostruzione delle luci del ponte canale Cavour). La portata simulata pari a 4.120 m<sup>3</sup>/s corrisponde alla piena di progetto del sito EUREX e conseguentemente la quota idrica di sicurezza è stata definita pari a 174,40 m.

## **CONSIDERATO che:**

### **7. In ordine alla matrice riassuntiva dei potenziali fattori di perturbazione per l'ambiente e allo scenario di base**

- Sulla base di quanto in precedenza sintetizzato, ad ogni fase del progetto, in condizione di normale svolgimento (demolizioni, realizzazione ed esercizio del deposito), il Proponente ha associato ad ogni attività il fattore perturbativo che la caratterizza, il fattore ambientale e di pressione e le potenziali interferenze. La relazione tra attività di progetto e fattori perturbativi connessi agli aspetti radiologici e convenzionali, è stata quindi sintetizzata in apposite tabelle (pag. 70-75 SPA).

- Lo scenario di base nel quale il progetto si inserisce, è inteso come quella porzione di territorio entro la quale si esauriscono gli eventuali effetti diretti e/o indiretti dell'intervento proposto. Per il dimensionamento di tale area (Figura 3) il Proponente ha considerato:
  - o il contesto territoriale individuato per la verifica della coerenza con la programmazione e pianificazione di riferimento e della congruenza con la vincolistica, come definito nel capitolo 4 dello SPA;
  - o l'ambito di influenza circoscritto nelle procedure ambientali condotte, con particolare riferimento alla procedura di VIA del progetto CEMEX ed alla VAS, coincidente con un'area di raggio di 5 km;
  - o l'area buffer di 5 km definita dalle linee guida di ISPRA14 n 109/2014 “*Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale*” comunque a base della valutazione di incidenza ambientale (VINCA), parte integrante della presente procedura di VA, redatta al fine di determinare le potenziali interferenze del progetto con il naturale equilibrio degli ecosistemi presenti.

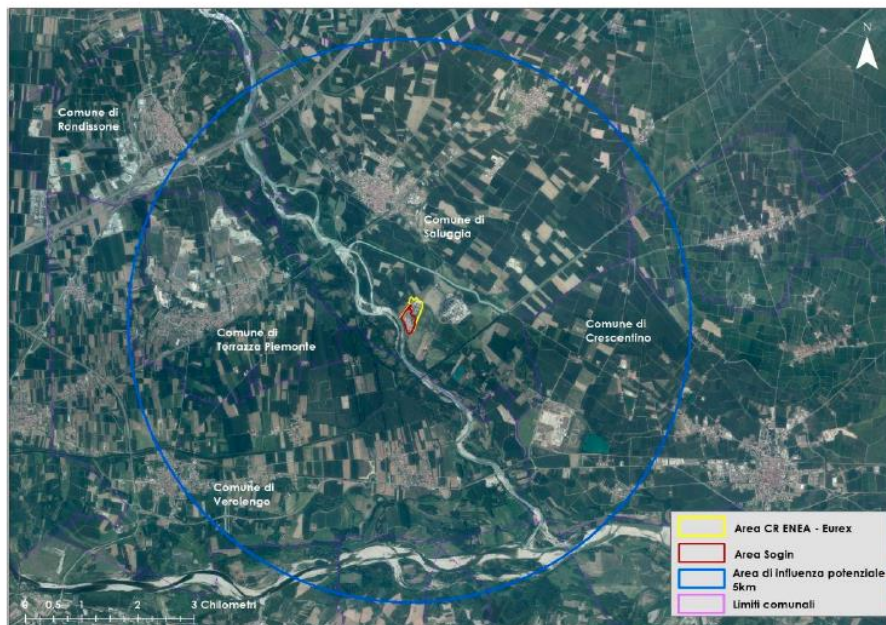


Figura 3. Definizione dell'ambito di influenza potenziale

### 7.1. In ordine all'impatto sulla componente ATMOSFERA

- La potenziale perturbazione indotta dalle attività per il fattore ambientale ATMOSFERA è costituita dalle emissioni dei mezzi pesanti impegnati e nel trasporto di rifiuti e materiali, nonché dalla polverosità causata dalla movimentazione di materiale e dalla realizzazione delle opere civili. È stata costruita una tabella dettagliata dove tenendo conto della attività svolta ne è considerata la durata in giorni lavorativi, la tipologia dei mezzi coinvolti, il loro numero e la percentuale di utilizzo sia per la fase di demolizione che di costruzione del nuovo edificio con le relative connessioni.
- Secondo la caratterizzazione di Köppen-Geiger l'impianto ricade in un'area caratterizzata da un clima temperato umido (Cfa), subcontinentale con inverni freddi ed estati calde, spesso afose, con venti deboli e condizioni di stabilità atmosferica, favorite dall'effetto barriera delle Alpi a N e delle colline del Monferrato a SE.
- Il Proponente fa riferimento alla legge regionale 7 aprile 2000 n. 43 come atto normativo per la gestione e il controllo della qualità dell'aria. Il PRQA Piano Regionale di Qualità dell'Aria) è stato approvato dal Consiglio regionale, con DCR 25 marzo 2019, n. 364-6854 (Approvazione del Piano regionale di qualità dell'aria ai sensi della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43), in esito alla procedura

di Valutazione Ambientale Strategica. Ciò ha permesso di realizzare una nuova zonizzazione del territorio, sulla base degli obiettivi di protezione della salute umana dai diversi inquinanti come NO<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub>, C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>, CO, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2.5</sub>, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P.

- Il comune di Saluggia, ai sensi della nuova classificazione regionale, rientra: 1) nell'ambito della zona "Pianura" che si caratterizza per la presenza di livelli sopra la soglia di valutazione superiore per NO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2.5</sub> e B(a)P. Il benzene e il biossido di zolfo si posizionano tra la soglia di valutazione inferiore e superiore. Il resto degli inquinanti è sotto la soglia di valutazione inferiore; 2) nella zona "Piemonte" per il superamento degli obiettivi a lungo termine per i livelli di ozono per la protezione della salute umana e della vegetazione.
- Il Proponente ha inoltre consultato il portale "Sistema Piemonte" (<http://www.sistemapiemonte.it/>) per lo stato della qualità dell'aria a livello comunale con indicatori giornalieri definiti dal d.lgs 155/2010 per PM<sub>10</sub>, NO<sub>2</sub>, O<sub>3</sub> e inquinanti critici.
- La caratterizzazione meteorologica dell'area del sito è stata effettuata utilizzando i dati meteorologici (temperatura, umidità dell'aria, precipitazioni atmosferiche, velocità/direzione del vento a 10 m, pressione atmosferica, radiazione solare globale), acquisiti dalla stazione meteorologica 00442 ubicata all'interno del centro, riportando in apposite tabelle i dati raccolti nel corso del 2019. Il Proponente ha fatto inoltre riferimento ai dati di monitoraggio relativi alla prescrizione n.6 così come modificata dal D.M. MATTM 91 del 7/04/2017 per la VIA relativa alla realizzazione dell'impianto di solidificazione dei rifiuti radioattivi e deposito temporaneo di manufatti di III categoria all'interno dell'impianto EUREX. Le stazioni chimiche analizzano in continuo (con cadenza oraria) ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), ozono (O<sub>3</sub>) e PM<sub>10</sub> con frequenza di campionamento corrispondente alle attività significative in essere sul sito. Sono quindi disponibili i dati per la campagna di monitoraggio 2017-2019 e della campagna del 2015 *ante-operam*. I dati indicano che la qualità dell'aria risulta ottima/buona per NO<sub>x</sub> e variabile a seconda delle stagioni per le polveri ed O<sub>3</sub>.
- Le emissioni e la successiva dispersione in atmosfera degli effluenti aeriformi sono originate:
  - o dagli scarichi dei mezzi d'opera durante le varie fasi di cantiere;
  - o dalla risospensione delle polveri durante le fasi di demolizione, scavo e realizzazione delle opere civili.

La previsione delle emissioni delle macchine che verranno utilizzate nel cantiere sono tratte dal database del *South Coast Air Quality Management District*, "Off road mobile Source emission Factor (scenario 2007-2025)" (<http://www.aqmd.gov>).

- Dall'analisi dei dati e di dettagliate tabelle dove sono riportati per ogni fase di cantiere il tipo di lavorazione, la durata (in giorni lavorativi) la movimentazione di terra (in m<sup>3</sup>), il tipo di rifiuto generato (m<sup>3</sup>), la tipologia di mezzo, il numero e percentuale di utilizzo, le emissioni previste di NO<sub>x</sub> e PM<sub>10</sub>, risulta che la fase di cantiere relativa alle demolizioni e scavi risulta quella potenzialmente più impattante sul fattore ambientale atmosfera sia alla luce dei valori emissivi più elevati nel lungo periodo sia per effetto della movimentazione delle terre e dei materiali.
- Sono stati anche prodotti dei modelli di dispersione utilizzando il codice di calcolo AERMOD della US EPA (*Environmental Protection Agency* - Agenzia di protezione ambientale degli Stati Uniti). AERMOD è un modello di equilibrio stazionario, con *plume* di tipo gaussiano modificato, che valuta la dispersione atmosferica sulla base della struttura dei livelli di turbolenza presenti nella troposfera calcolati in base ad algoritmi ed estrapolazioni che includono sia sorgenti superficiali che di quota e sia condizioni determinate della morfologia del terreno. Sulla base dei dati emissivi di NO<sub>x</sub> e PM<sub>10</sub> stimati per il cantiere la Fase 1 che prevede le demolizioni e gli scavi nell'area di adeguamento dell'edificio 2300, risulta quella potenzialmente più critica per il fattore ambientale atmosfera essendo inoltre caratterizzata da una maggiore produzione di polveri grossolane. Nella simulazione oltre alla griglia di calcolo è stata considerata anche la condizione che viene a svilupparsi per 4 recettori di cui uno sensibile (RS) e considerato anche per la valutazione del rumore, 2 (ST) coincidenti con i punti di

monitoraggio, 1 (RN) interno all'area ZSC/ZPS "Isolotto del Ritano" IT1120013 (Figura 4). le simulazioni sono state condotte considerando le emissioni più critiche del cantiere durante le fasi di demolizione come se si protraessero per un intero anno, al fine di effettuare una stima conservativa di lungo termine.

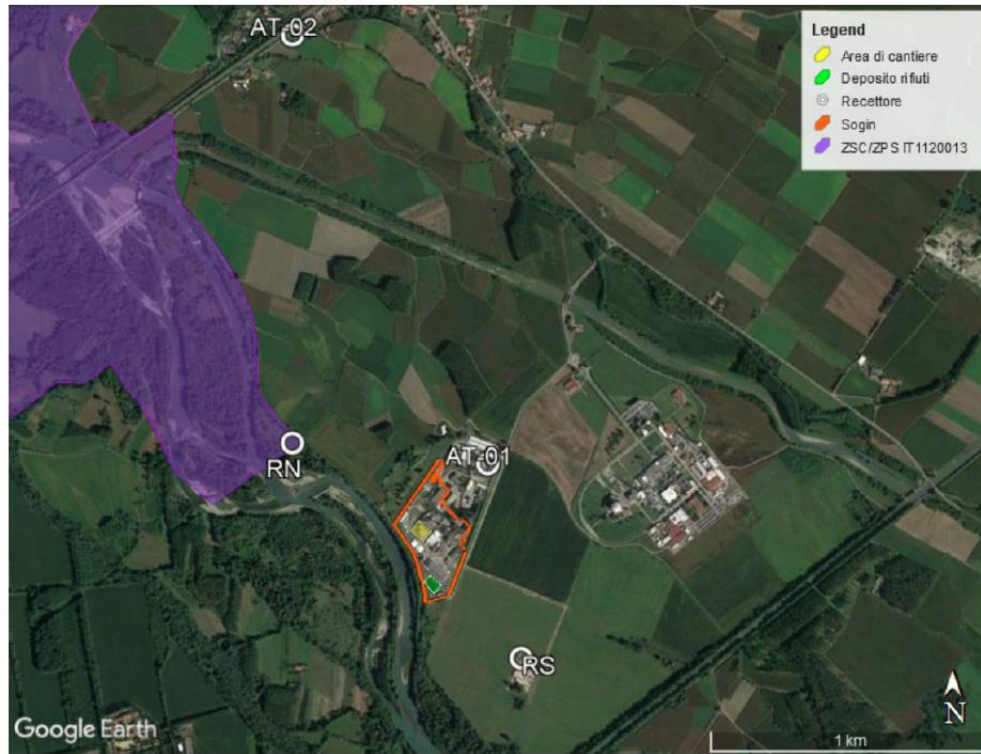


Figura 4. Localizzazione punti recettori per simulazione impatto componente atmosfera

- Le simulazioni effettuate mostrano che il contributo immissivo del biossido di azoto dovuto alle attività di cantiere non presenta criticità. Dal confronto con il valore limite normativo per l' $\text{NO}_2$  ( $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ), emerge che le concentrazioni stimate presso i punti recettori sono nettamente inferiori a suddetto limite: il valore massimo nel dominio, localizzato immediatamente ad ovest rispetto al sito, è di un ordine di grandezza inferiore rispetto al valore limite e i valori stimati presso i singoli punti recettori discreti sono inferiori al valore limite fino a tre ordini di grandezza.
- A partire dalle concentrazioni massime orarie di  $\text{NO}_2$  stimate dal modello, è stato calcolato il valore del 99,8° percentile per ogni recettore al fine di confrontarlo con il limite normativo di  $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$  indicato dal d.lgs. 155/2010. Dai risultati delle simulazioni non si evidenzia alcun superamento del limite. Il valore massimo dei percentili stimati nel dominio di calcolo è inferiore di un ordine di grandezza rispetto al limite di riferimento previsto dalla normativa vigente ( $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ), mentre i valori stimati presso i restanti punti recettori sono inferiori fino a tre ordini di grandezza.
- Le simulazioni condotte evidenziano che le immissioni di  $\text{PM}_{10}$  dovute alle emissioni dei mezzi d'opera e delle polveri risospese non presentano criticità. Dal confronto con il valore limite previsto dal d.lgs. 155/2010 ( $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ), emerge che le concentrazioni stimate presso i punti recettori sono significativamente inferiori a suddetto limite: il valore massimo nel dominio, ricadente a pochi metri a sud-est del sito, è di un ordine di grandezza inferiore rispetto al valore limite e i valori stimati presso i singoli punti recettori discreti sono inferiori al valore limite fino a tre ordini di grandezza. Anche in questo caso, a partire dalle concentrazioni medie giornaliere di  $\text{PM}_{10}$  stimate dal modello, è stato

calcolato il valore del 90,4° percentile per ogni recettore al fine di confrontarlo con il limite normativo di 50 µg/m<sup>3</sup> indicato dal d.lgs. 155/2010. Dai risultati delle simulazioni non si evidenzia alcun superamento del limite. Il valore massimo dei percentili stimati nel dominio di calcolo è significativamente inferiore al limite di riferimento previsto dalla normativa vigente, mentre i valori stimati presso i restanti punti recettori sono inferiori fino a tre ordini di grandezza.

## 7.2. In ordine all'impatto sul CONTESTO GEOLOGICO e IDRICO

- Sotto il profilo geologico l'area vasta di pertinenza dell'impianto EUREX di Saluggia è caratterizzata dalla presenza di due zone ben distinte, anche morfologicamente, separate approssimativamente dall'attuale corso del Po:
  - o la zona a Sud del Po (Monferrato) - costituita da una successione di formazioni marine cretacico-plioceniche variamente deformate;
  - o la zona a Nord del Po - costituita da una potente successione miocenico-pliocenica marina, praticamente indeformata, ricoperta da spessori anche considerevoli di sedimenti supra-pliocenici e quaternari, lacustri e fluviali.

La pianura della bassa vercellese oggetto di analisi si presenta morfologicamente pianeggiante, con una altitudine media di 170 m s.l.m. ed è caratterizzata da una fitta rete idrografica, in parte naturale e in parte artificiale, con canali realizzati per la regimazione idraulica e l'irrigazione della pianura stessa. Il corso d'acqua di maggiore rilievo è rappresentato dalla Dora Baltea, che percorre l'area in direzione NO-SE, delimitando un sistema di terrazzi morfologici che separano la piana alluvionale (parzialmente abitata e dedicata ad attività agricole e ad insediamenti industriali) dalla parte alta del comune di Saluggia su cui sorge il centro abitato; la Dora Baltea confluisce nel Fiume Po a sud del sito EUREX, in comune di Crescentino.

- Le indagini condotte nel corso degli anni sul sito EUREX hanno permesso al Proponente di conoscere la sequenza litostratigrafica locale caratterizzata dal basso verso l'alto da depositi lacustri del Villafranchiano (Pliocene Superiore – Pleistocene Inferiore), Depositi alluvionali terrazzati e depositi alluvionali recenti (Olocene – attuale).
- Il Sito EUREX è ubicato in sinistra idrografica del tratto terminale del Fiume Dora Baltea, a circa 5 km dalla confluenza con il fiume Po, in un'area compresa tra il Canale Cavour (a sud) e il Canale Farini (a nord e ad est). Il Canale Farini è derivato dalla Dora molte centinaia di metri a monte del sito ed è sussidiario dal Canale Cavour, che ha origine a Chivasso dal Fiume Po e termina nel Fiume Ticino.
- Per quanto attiene l'assetto idrogeologico sulla base delle caratteristiche litostratigrafiche del substrato, nell'area è possibile distinguere tre sistemi acquiferi principali:
  - o un acquifero libero, che comprende l'intera area in esame, ospitato all'interno dei complessi alluvionale principale e alluvionale recente;
  - o un acquifero sospeso presente per lo più nel settore settentrionale dell'area in esame, in destra idrografica della Dora Baltea. Il complesso è ospitato nel complesso sabbioso-argilloso;
  - o un acquifero confinato, ospitato all'interno del complesso delle alternanze.

L'acquifero rappresentativo dell'area oggetto di studio risulta essere quello libero. Lo spessore d'insieme dei 2 complessi idrogeologici (alluvionale principale e alluvionale recente) che ospitano tale acquifero aumenta gradualmente, dai 10 m a valori maggiore dei 50 m, da sud verso nord, ad eccezione di alcuni punti dove si verificano leggere anomalie dovute ad eterogeneità dell'ambiente di sedimentazione fluviale. Nell'area di pertinenza dell'Impianto EUREX lo spessore riconosciuto è compreso tra i 40 e i 50 m.

- Gli apporti idrici sono legati principalmente alle precipitazioni meteoriche, all'irrigazione, alle eventuali perdite dei canali, che in alcuni tratti sono a fondo perdente; i deflussi invece sono dovuti principalmente all'azione drenante dei corsi d'acqua, al deflusso dai fontanili e all'emungimento dei pozzi. La permeabilità dell'acquifero libero risulta diversa in base alla granulometria dei sedimenti dei due complessi idrogeologici che lo costituiscono, con valori di conducibilità idraulica diversi in funzione della presenza prevalente di sabbie o di ghiaie, e variabili tra  $1 \times 10^{-3}$  m/s e  $1 \times 10^{-5}$  m/s. In generale i fiumi Po e Dora hanno un effetto drenante nei confronti dell'acquifero libero, ad esclusione del settore meridionale dove vi è un sostanziale equilibrio. Non è escluso che in periodi di piena il fiume possano alimentare lo stesso acquifero.
- Sulla base di approfondimenti tematici condotti nell'ambito della procedura di VIA espletata per la realizzazione dell'Impianto CEMEX, grazie ad un censimento di punti di misura (rete di pozzi e piezometri) ubicati internamente ed esternamente al sito, è stata possibile la ricostruzione della superficie piezometrica. Si dispone quindi della carta delle isofreatiche e della direzione di flusso della falda superficiale. Nell'area di pertinenza del costruendo deposito 2300, ubicata a circa 172,60 m s.l.m., la superficie freatica si trova normalmente ad una profondità tra i 165,00 e i 166,50, a seconda della stagionalità. La direzione principale del deflusso sotterraneo è sostanzialmente orientata circa N-S. Il pelo libero della falda si trova generalmente alla profondità di pochi metri.
- Gli impatti previsti sulla componente geologica e idrologica per la fase di demolizione e realizzazione dell'edificio 2300, durata stimata in circa 6 anni, sono riconducibili a:
  - o fase di demolizione: opere di scavo a varia profondità;
  - o fase di costruzione: realizzazione di fondazioni, scavi e movimentazione terra, opere varie per la sistemazione del sito.

e riguardano la variazione della superficie morfologica del sito, il consumo di suolo, l'alterazione degli equilibri esistenti in termini di stabilità e comportamento geomeccanico dei depositi litologici in posto, la modificazione qualitativa e quantitativa del deflusso delle acque sotterranee e del corpo idrico superficiale per incrementi di prelievo idrico e scarico reflui.

- In generale gli scavi in progetto sono caratterizzati da profondità medie di circa 1,50 m ÷ 2,00 m, ad eccezione dei pozzi per la rimozione delle linee calde, di larghezza minima 1,5 m e profondità 3,5 m, nonché dello scasso per la posa in opera della nuova fondazione, che sottintende un areale di forma geometrica ad L di circa 1000 m<sup>2</sup>, per il quale la profondità massima di sbancamento previsto è di circa 4 m dal p.c.. con un quantitativo di terreno che verrà movimentato e alienato verso impianti terzi, nel rispetto della normativa vigente, di circa 6.500 m<sup>3</sup>.
- Relativamente alla temporanea modificazione dell'assetto morfologico, tenuto conto che le attività verranno esplicitate all'interno di un sito industriale, la cui morfologia originaria è già stata profondamente ridisegnata dall'uomo, il Proponente non ipotizza interferenze tra le attività in progetto e le naturali dinamiche geomorfologiche locali.
- Sempre in ragione dell'ubicazione degli interventi, inoltre, il Proponente esclude la generale detrazione della risorsa suolo e sottosuolo e l'alterazione degli equilibri esistenti in termini di stabilità e comportamento geomeccanico dei depositi litologici in posto. Ciò in quanto la profondità entro la quale verranno impostati la maggior parte degli scavi di progetto risulta inferiore ai 2,00 m; per quelli invece caratterizzati da maggiori profondità i fronti di scavo saranno opportunamente ingegnerizzati, in modo che eventuali alterazioni del comportamento geomeccanico dei terreni in posto non possano generare alcuna criticità in termini di stabilità geologica.
- Per quanto quindi attiene l'eventuale interferenza delle strutture interrato con l'assetto idrogeologico locale, sulla base di quanto riportato nello SPA, risulta che in condizioni ordinarie la falda soggiacente il sito, caratterizzata da una escursione stagionale del livello freatico compreso tra i 165,00 e i 166,50 m s.l.m., possa essere interessata solo dalla presenza delle palificate perimetrali di sostegno agli scavi, una condizione che potrebbe determinare modificazioni al deflusso sotterraneo. Tuttavia, in

considerazione della potenzialità ed estensione dell’acquifero alluvionale in esame, nonché della prossimità del limite imposto naturale rappresentato dal fiume Dora Baltea, il Proponente ritiene che eventuali modificazioni sarebbero del tutto irrilevanti e completamente assorbite dalle naturali dinamiche della circolazione idrica sotterranea.

- Infine, con riferimento alla risalita del livello della falda all’occorrenza di eventi estremi, le interferenze attese con le lavorazioni di progetto, limitatamente alla loro fase esecutiva, si ritiene che potrebbero riguardare solo le attività di sbancamento. Si riporta, tuttavia, che questa eventualità può verosimilmente considerarsi improbabile, in quanto le attività di cantiere in presenza di condizione meteorologiche avverse saranno comunque sospese ed eventuali scavi aperti posti in condizioni di sicurezza.
- Sotto il profilo qualitativo invece, particolare attenzione è stata posta all’eventuale dilavamento dei cumuli di materiale di risulta stoccati in attesa di avvio a recupero/smaltimento ad impianto terzo, nonché alla presenza degli scavi stessi, in quanto in entrambi i casi potrebbero determinarsi criticità ambientali in termini di potenziali sorgenti e/o vie preferenziali di contaminazione, sia della matrice suolo e sottosuolo, sia delle acque superficiali e sotterranee. Il Proponente riporta che i presidi previsti come ad esempio l’ingegnerizzazione di aree idonee allo stoccaggio dei materiali pericolosi, nonché le procedure di sito già in essere, in ottemperanza alle prescrizioni del Decreto VIA rilasciato per il progetto dell’impianto CEMEX, oltre a garantire le migliori pratiche possibili durante le normali attività, consentono la minimizzazione di eventuali conseguenze legate ad eventi incidentali.

### 7.3. In ordine al rischio idraulico

- Il Proponente presenta il documento SL\_23\_00346\_rev\_01 realizzato da ArchIngegneria – studio associato di Architettura e Ingegneria di Saluggia (VC). A seguito dell’evento alluvionale del 2000 e dell’aumentata frequenza di eventi di particolare gravità in corrispondenza del sito EUREX, il Dipartimento della Protezione Civile ha disposto a carico di ENEA, allora gestore del sito nucleare, la messa in sicurezza dello stesso. Nel 2004 è stato effettuato lo studio idraulico propedeutico alla progettazione e al dimensionamento di un’opera di difesa idraulica consistente nella realizzazione di muro palificato (altezza variabile non inferiore a 5 metri; quota raggiunta 175,00 m s.l.m.) e diaframma idraulico di 16 metri di profondità su tutto il perimetro del sito EUREX. Sulla base dei risultati dello studio l’Autorità di Bacino del Po ha provveduto alla nuova perimetrazione delle fasce di pericolosità idraulica. In Figura 5 sono riportate le fasce di pericolosità idraulica vigenti aggiornate con delibera 4/2008 del Comitato Istituzionale e confermate dal PGRA al fine di tener conto degli interventi di difesa realizzati in corrispondenza del sito EUREX, del ponte ferroviario di Saluggia, del sito ex-Teksid di Crescentino. In questo quadro, l’area di pertinenza della SOGIN corrisponde alla fascia “B di progetto” derivante proprio dai risultati dello studio sopra citato e viene definita, in relazione alla cartografia del PGRA, a bassa pericolosità idraulica (fascia P1).
- Nel giugno del 2019 è stato effettuato un aggiornamento dello studio idraulico con l’obiettivo di rivedere il quadro conoscitivo a scala locale e di bacino (con particolare riguardo all’assetto idraulico successivo alla sistemazione del nodo di Ivrea) e per effettuare analisi oltre le specifiche di progetto, individuando eventi limite per la sicurezza idraulica del sito (Stress Test). Dopo aver verificato che la piena di progetto (TR = 200 anni), pari a 2800 m<sup>3</sup>/s, è contenuta dai recenti rilevati arginali del Fiume Dora, realizzati in sponda sinistra e a monte del sito in asse alla strada “della Dorona”, sono stati inseriti nel modello di calcolo tre portate per eventi di carattere catastrofico:
  - o Portata di 4000 m<sup>3</sup>/s, corrispondente all’evento con TR 1000 che ha determinato nel modello una quota massima 174,10 m s.l.m. con un franco idraulico pari a 90 cm.
  - o Portata di 4120 m<sup>3</sup>/s, indicata nell’Atto di concessione del 1972 come corrispondente all’evento di riferimento per la sicurezza idraulica del sito, che ha determinato una quota massima 174,17 m s.l.m. con un franco idraulico pari a 83 cm.

- Portata di 4622 m<sup>3</sup>/s, come la precedente ma con un incremento dovuto all’eventuale rottura della diga di Place Moulin e l’occlusione delle luci del Ponte canale Cavour, che ha determinato una quota massima 174,81 m s.l.m. con un franco idraulico pari a 19 cm.

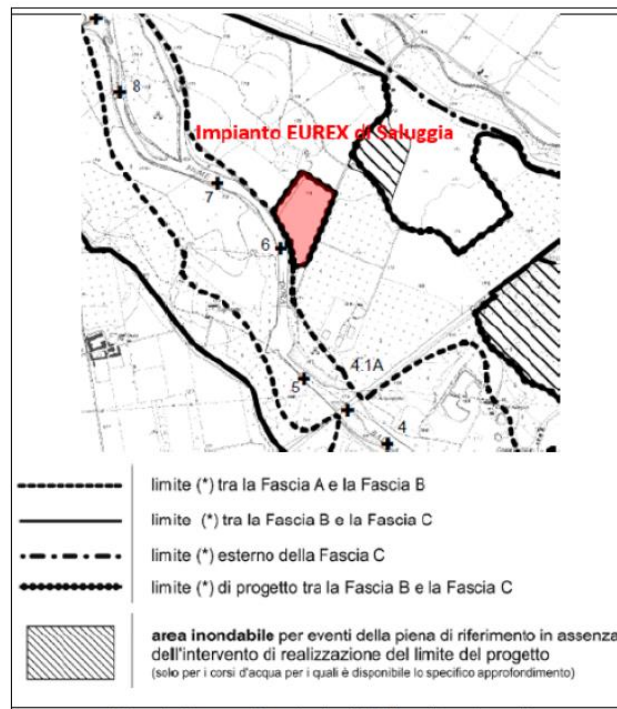


Figura 5. Fasce di pericolosità idraulica vigenti nell’area del sito EUREX

- Lo Stress Test ha dimostrato che il grado di sicurezza della barriera idraulica è rimasto inalterato rispetto ai parametri di progetto. Anche rispetto al più severo degli eventi catastrofici simulati la difesa idraulica, il cui coronamento si attesta mediamente a 175,00 m s.l.m., il franco idraulico che ne deriva garantisce il rispetto di un certo margine di sicurezza.

#### 7.4. In ordine alla Biodiversità

- Il Proponente presenta il documento NP\_VA\_01829\_rev\_01 contenente lo Screening di Incidenza – Fase I della VIncA. Dal punto di vista vincolistico-naturalistico riporta che sull’area esistono:
  - Piano di gestione del Sito di Importanza Comunitaria (ora ZSC) e Zona di Protezione Speciale IT1120013 - Isolotto del Ritano (Dora Baltea)
  - Piano naturalistico della Riserva Naturale della confluenza della Dora Baltea (Baraccone, attualmente inclusa nel Parco Naturale del Po piemontese) – Piano di gestione Zona Speciale di Conservazione-Zona di Protezione Speciale IT1110019 “Baraccone (confluenza Po-Dora Baltea)

Ai fini di un inquadramento dell’area vasta, i Siti Natura 2000 presenti in un intorno di 5 km dal sito oggetto di intervento sono dati da:

- la ZSC/ZPS IT1120013 “Isolotto del Ritano (Dora Baltea)”, localizzata a circa 570 m dall’area di progetto; coincide con la Riserva Naturale Regionale dell’Isolotto del Ritano che rientra nell’EUAP0458 “Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po” istituita con L.R. 28 del 17/04/1990 e tutelata anche ai sensi della legge regionale n. 47b del 3



aprile 1995 “Norme per la tutela dei biotopi”, della Decisione 85/338/CEE del 27 giugno 1985 e della Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, in quanto giudicata “entità ecologica di rilevante interesse per la conservazione della natura” e pertanto sottoposta a vincolo ambientale-paesaggistico ai sensi della legge 8 agosto 1985 n. 431 e della normativa europea che l’ha riconosciuta quale SIC – Sito di Importanza Comunitaria (IT1120013), ora ZSC.

- la ZSC/ZPS IT1110019 “Baraccone (confluenza Po – Dora Baltea)”, a circa 3,1 km, la ZSC IT1110050 “Mulino vecchio (fascia fluviale del Po)”, a circa 4,3 km.

Lo screening presente riguarda solo i primi due, avendo il Proponente escluso la potenziale incidenza sul terzo delle attività inerenti al progetto in esame, considerando sia la tipologia di attività che la distanza.

- La ZSC/ZPS IT1120013 “**Isolotto del Ritano (Dora Baltea)**” si trova lungo il tratto della Dora Baltea che scorre in corrispondenza dell’abitato di Saluggia e comprende, oltre all’isolotto del Ritano, anche le sponde fluviali in destra e sinistra idrografica. Lungo i greti della Dora Baltea si trovano saliceti arborei ed arbustivi mentre, dove il terreno è più evoluto e la falda tende ad affiorare, si sviluppano boschi umidi a prevalenza di pioppo nero *Populus nigra*, ontano nero *Alnus glutinosa* e salice bianco *Salix alba*. L’isolotto che dà il nome al sito racchiude un bosco misto alluvionale evoluto e maturo composto da una notevole varietà di specie arboree e arbustive tra le quali le più caratteristiche sono la farnia *Quercus robur*, il frassino *Fraxinus excelsior*, il salice bianco, il pioppo nero, il pioppo bianco *Populus alba*, l’olmo campestre *Ulmus minor*, l’olmo ciliato *Ulmus laevis* e il cerro *Quercus cerris*. Inoltre:

- I greti fluviali sono colonizzati da una vegetazione tipicamente xerica, mentre in corrispondenza di lanche e fontanili non sottoposti a bonifiche, manomissioni e marcato inquinamento delle acque, si sviluppa una ricca vegetazione acquatica galleggiante e sommersa. Gran parte del territorio del sito è occupato da vaste superfici coltivate a seminativi e pioppeti.
- La comunità ornitica del Ritano è piuttosto ricca e complessa malgrado le ridotte dimensioni dell’area. I boschi offrono un habitat ideale per numerose specie ornitiche garantendo così un elevato grado di biodiversità anche nelle zone circostanti; è segnalata la presenza di diverse specie tipiche di questo habitat come: picchio rosso maggiore *Dendrocopos major*, ghiandaia *Garrulus glandarius*, allocco *Strix aluco*, rigogolo *Oriolus oriolus* e falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*. Nelle zone riparie non arginate si possono osservare la nitticora *Nycticorax nycticorax* e la garzetta *Egretta garzetta*, due ardeidi assai diffusi, la sterna comune *Sterna hirundo*, il martin pescatore *Alcedo atthis*, il corriere piccolo *Charadrius dubius* ed il piro piro piccolo *Actitis hypoleucos*.
- Nel campo 3.2 “Specie di cui all’articolo 4 della Direttiva del Consiglio 2009/147/EC e specie elencate nell’allegato II della Direttiva del Consiglio 92/43/EEC e relativa valutazione del sito in relazione ad esse” del Formulario Standard della ZPS IT1120013 “Isolotto del Ritano (Dora Baltea)”, sono riportate 44 specie faunistiche delle quali solo una è un invertebrato, il lepidottero *Lycaena dispar* che è una specie igrofila. Tra i vertebrati la componente dominante è costituita dagli uccelli, rappresentati da 34 specie.

- La ZSC/ZPS IT1110019 “**Baraccone (confluenza Po – Dora Baltea)**” è un bell’esempio di ambiente fluviale, favorito dall’assenza di alte arginature in prossimità dell’alveo, in cui il corso d’acqua per ampi tratti dispone ancora di un’estesa area golenale; è quindi possibile osservare ampi greti, soggetti a periodiche sommersioni, e alcuni tratti abbandonati dal corso principale del fiume, le lanche, che costituiscono un habitat ideale per le specie legate agli ambienti umidi. Al di fuori dell’ambito fluviale

si incontrano ridotti lembi a vegetazione arborea naturale, composti da formazioni legnose riparie, saliceti arbustivi ed arborei, ed in minor misura da quercu-carpineti. Tuttavia, è da sottolineare come sul paesaggio sia ben evidente l'impronta antropica testimoniata da estesi pioppeti, seminativi e coltivi abbandonati. Inoltre:

- Tra gli ambienti presenti, inseriti nell'All. I della Direttiva Habitat, vi sono le formazioni boschive riparie a salice bianco *Salix alba*, pioppo nero *Populus nigra* e pioppo bianco *Populus alba* (91E0), che coprono vaste superfici, mentre più ridotti sono i saliceti arbustivi ripari (3240) e alcuni lembi di vegetazione forestale riferibile al citato quercu-carpineto di pianura (9160). È da segnalare la presenza della vegetazione dei banchi fangosi fluviali (3270).
  - Il notevole interesse naturalistico dell'area è dovuto all'elevato valore ornitologico, sia per quanto riguarda la presenza di specie acquatiche, sia per la presenza di colonie di aironi nidificanti.
  - Il popolamento ittico, composto quasi completamente da elementi autoctoni, risulta ricco e diversificato, con circa 30 specie segnalate di cui ben 9 sono inserite nell'All. II della Direttiva Habitat; le popolazioni più abbondanti sono quelle del vairone *Leuciscus souffia* e del cobite *Cobitis taenia*, mentre di particolare rilievo è la presenza della lampreda di fiume *Lethenteron zanandreae*, ormai localizzata ed in via di scomparsa nei corsi d'acqua piemontesi. Infine, all'interno del sito trovano habitat favorevoli alcune specie di anfibi e rettili di importanza comunitaria: la raganella italiana *Hyla intermedia*, il ramarro *Lacerta bilineata*, la lucertola muraiola *Podarcis muralis* ed il biacco *Hierophis viridiflavus*.
  - Nel Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT1110019 sono riportate tre specie floristiche di interesse conservazionistico: *Hydrocharis morsus-ranae*, *Lythrum tribracteatum*, *Tulipa sylvestris* ma nessuna specie è presente nei formulari standard dei Sti Natura 2000.
  - Per quanto riguarda il campo 3.2 della ZSC/ZPS sono riportate 58 specie delle quali solo due sono costituite da invertebrati: *Lycaena dispar*, riportata anche per il Sito IT1120013, e *Ophiogomphus cecilia*, un odonato che frequenta ambienti di pianura presso fiumi e canali con acque correnti e fondo sabbioso dove si sviluppano le larve. Tra i vertebrati la componente dominante è quella ornitica, con 45 specie.
- A circa 4,3 Km dall'area di progetto è ubicata la ZSC IT1110050 “**Mulino vecchio (fascia fluviale del Po)**”. La ZSC si trova in un'area prettamente agricola e racchiude nei suoi confini vaste superfici, pari all'incirca ad un terzo del suo territorio, occupate da seminativi e pioppeti, che giungono spesso al limitare delle fasce boschive riparie. Il resto dell'area è caratterizzato da un ambiente fluviale con presenza di greti, lembi di saliceto ripariale, residui di boschi planiziali e di robinieti. L'area rientra nella citata EUAP458. Inoltre:
- La Riserva Naturale del Mulino Vecchio, oltre che dalla legge istitutiva del Parco del Po, è tutelata anche ai sensi della legge regionale n. 47 del 3 aprile 1995 "Norme per la tutela dei biotopi", della Decisione 85/338/CEE del 27 giugno 1985 e della Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, in quanto è stata giudicata "entità ecologica di rilevante interesse per la conservazione della natura" e pertanto sottoposta a vincolo ambientale-paesaggistico ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 431 e della normativa europea, che la ha riconosciuta quale SIC - Sito di Importanza Comunitaria (codice IT1110050), ora ZSC.
  - Nel sito sono stati individuati 3 ambienti boschivi di interesse comunitario, di cui uno prioritario ai sensi della Direttiva Habitat: si tratta dell'ambiente dei boschi ripari (91E0\*) rappresentati nella ZSC dai saliceti di salice bianco *Salix alba* e da pioppeti di pioppo nero *Populus nigra* e, in un'area discosta dalla sponda fluviale, su suoli a carattere idromorfo, da

un lembo di alneto di ontano nero *Alnus glutinosa* con frassino maggiore *Fraxinus excelsior* e ontano bianco *Alnus incana*, che qui si trova a quota particolarmente bassa. L'altro habitat boschivo censito è il querceto-carpineto (9160), più esteso dell'habitat precedente anche se frazionato dagli estesi coltivi. Il terzo habitat boschivo è 91F0 (Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)).

- Per quanto riguarda la fauna vi sono molte specie di pesci, specie ornitiche principalmente legate agli ambienti acquatici o a quelli boschivi, alcuni anfibi e rettili. L'unico mammifero segnalato nel Formulário Standard della ZSC, tra le altre specie importanti, è lo scoiattolo *Sciurus vulgaris*.
- Un'altra area naturale protetta è localizzata a circa 3,1 km di distanza ed è il **Parco Naturale del Po Piemontese**, istituito con L.R. 11 del 27/03/2019. Esso non rientra nell'elenco ufficiale delle aree protette del MiTE, in quanto istituito successivamente all'ultimo aggiornamento del suddetto elenco. Il Parco Naturale del Po Piemontese è stato istituito per fare in modo che tutte le singole aree protette (Riserve naturali, Aree attrezzate e Zone di salvaguardia) presenti lungo l'asta fluviale del Po in Piemonte, nel tratto da Casalgrasso al confine con la Lombardia, costituissero un'unica area protetta. L'elemento principale che caratterizza il Parco naturale del Po piemontese è chiaramente il fiume Po che in questo caso costituisce un elemento di unione fra le differenti aree protette del circondario. Il Parco del Po piemontese si estende interamente in pianura, ma spesso lambisce zone collinari alla destra idrografica del fiume Po.
- Nell'area in esame ricade l'**IBA027 (Important Bird Area) "Fiume Po: dalla Dora Baltea a Scrivia"** che ha un'estensione di 18,671 ha ed è costituita da un tratto del Fiume Po caratterizzato da ampi greti e da boschi ripariali, importante per aironi, sterne, occhioni ed altre specie ornitiche. I criteri per i quali è stata istituita l'IBA027 riguardano le specie seguenti: nitticora *Nycticorax nycticorax*, airone rosso *Ardea purpurea*, occhione *Burhinus oedicephalus*, sterna comune *Sterna hirundo* e fraticello *Sternula albifrons*. Numerose anche altre specie ornitiche tra le quali si possono citare: tarabuso *Botaurus stellaris*, airone bianco maggiore *Ardea alba*, garzetta *Egretta garzetta*, sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides*, falco di palude *Circus aeruginosus*, falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, rondine *Hirundo rustica*, topino *Riparia riparia*.
- Per quanto riguarda la **rete ecologica regionale** questa a livello normativo, è definita dalla legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità". Con la D.G.R. n. 27-7183 del 3 marzo 2014 (legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19 è stato definito il "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità".
- Attualmente la "rete ecologica regionale", definita dalla citata legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19, comprende oltre alle aree protette:
  - le aree contigue;
  - le zone speciali di conservazione, i siti di importanza comunitaria proposti ed approvati e le zone di protezione speciale, facenti parte della rete Natura 2000;
  - le zone naturali di salvaguardia;
  - i corridoi ecologici;
  - le altre aree ed elementi territoriali importanti per la biodiversità.

L'estensione complessiva delle aree tutelate comprese nella rete ecologica regionale ammonta a quasi 460 mila ettari di territorio protetto, pari a più del 18% del territorio piemontese. Nell'area in esame, tra gli elementi che costituiscono la rete ecologica regionale, oltre alle aree protette e ai Siti Natura 2000 riportati vi è un'area contigua, l'Area contigua della fascia fluviale del Po Piemontese. Le aree contigue sono finalizzate a garantire un'adeguata tutela ambientale ai confini delle aree protette medesime.

- In base alle analisi effettuate nel 2014, per la caratterizzazione *ante operam* precedente alle attività di cantiere relative all'Impianto CEMEX (riferimento elaborato NPVA01027-Rapporto Tecnico Impianto CEMEX-Dec VIA-DSA-DEC-2008-0000915 Prescrizione n.6), l'area indagata, nell'intorno di 2 km rispetto al sito EUREX, è caratterizzata da geomorfologie tipiche delle aste fluviali prodotte dalle dinamiche della Dora Baltea (greti, sponde, terrazzi, lanche, ecc.); in questi spazi si realizzano condizioni ecologiche uniche che permettono la formazione di ecosistemi di vegetazione azonale se confrontate con le potenzialità climatiche dei territori. La notevole varietà di comunità vegetali è funzione soprattutto dei gradienti della falda freatica, determinata dall'andamento del corso d'acqua, e secondariamente dalla dinamica fluviale che con le azioni di erosione e deposito nelle attività di piena determina il tipo di substrato e, di conseguenza, le condizioni per l'insediamento e lo sviluppo della diversità vegetazionale. Oltre a questa vegetazione azonale legata alla determinante idrica, è stata caratterizzata una vegetazione boschiva planiziale caratteristica della regione biogeografica padana, con aspetti naturalistici più tipici perché espressione del macrobioclina.
- Si registra una certa frammentazione delle cenosi boschive, accentuata dalla penetrazione delle aree agricole (seminativi estensivi, arboricoltura da legno) fin a ridosso dell'alveo fluviale. Le aree di coltivo, se da un lato riducono la flora ad un ristretto contingente di infestanti, dall'altra permettono il mantenimento di ambienti secondari ecotonali, nei quali i processi di ricolonizzazione vengono perturbati, dominati e portati avanti dalle specie esotiche.
- La porzione ad ovest dell'area è caratterizzata da maggiori superfici naturali e seminaturali; oltre ai querceti misti sono diffuse le formazioni tipiche a salice bianco *Salix alba* e pioppo nero *Populus nigra*. I substrati argilloso-limosi degli isolotti, delle barre fluviali o dei terrazzi, che non presentano ristagni d'acqua, sono colonizzati da formazioni paucispecifiche, costituite tra le altre da geofite xerofile quali la querciola *Teucrium chamaedrys* e xerotermofile quali la carice lustra *Carex liparocarpos* e da geofite quali l'agropiro strisciante *Agropyron repens*. Localmente, in particolari condizioni di suoli umidi e freschi, si sono rinvenuti raggruppamenti erbacei densi di *Solidago gigantea* all'interno di strutture boschive.
- Nelle prossimità dell'area dell'impianto CEMEX l'ambiente è fortemente rimaneggiato per la presenza di manufatti e relative pertinenze antropiche, oltre che di aree confinate quali sono quelle ad accesso limitato. I caratteri vegetazionali macroscopici possono essere sintetizzati in:
  - formazioni lineari ripariali (aree spondali della Dora Baltea);
  - formazioni erbose di recupero;
  - formazioni erbose dei ciottoli fluviali;
  - elementi diffusi del paesaggio agrario (alberature diffuse, piccole siepi arboreo-arbustive, ecc.).
- Nelle aree limitrofe al sito EUREX è presente un tessuto agricolo con aree incolte, degradate a seguito di una prolungata gestione ed influenza antropica che, attraverso i cambi di destinazione delle aree tramite la fruizione prolungata assieme all'asportazione di biomassa legnosa, ha prodotto delle formazioni prative miste con arbusti ed alberi, quest'ultimi più legati all'esigenze idriche (*Populus sp.*, *Salix sp.*, ecc.). I filari presenti nelle aree agricole sono costituiti oltre che dal salice bianco e dal pioppo nero, anche dal ciliegio *Prunus avium*, e raramente dal gelso *Morus alba* e il cerro *Quercus cerris*; più frequente nella zona in esame è l'ontano *Alnus glutinosa* da solo o misto a frassino *Fraxinus excelsior*.
- Per la fauna nel 2014-2015, sempre nell'ambito della caratterizzazione *ante operam* CEMEX, sono stati eseguiti rilievi faunistici relativi a uccelli, anfibi e rettili. Per quanto riguarda la fauna ornitica appaiono particolarmente numerose le presenze dei passeriformi tra gli ecosistemi ripariali e le aree aperte dei prati e dei seminativi, dove si associano spazi aperti con aree boschive. Alcune delle specie riportate nell'elenco tra quelle rilevate nidificano nei boschi planiziali e ripariali non tanto per la copertura arborea, quanto per la presenza dei corsi d'acqua, come ad esempio il martin pescatore *Alcedo atthis* e la ballerina bianca *Motacilla alba*. Il numero delle specie presenti nelle singole formazioni boschive è funzione soprattutto della loro estensione; nelle formazioni più ristrette possono mancare alcune entità, poiché più sensibili all'influenza della pressione antropica o che subiscono la

competizione interspecifica. Alcune specie, come ad esempio il picchio rosso maggiore *Dendrocopos major*, sono legate ad ambienti maturi, mentre altre ad ambienti dei boschi igrofilo, come la cannaiola verdognola *Acrocephalus palustris*. Degna di nota l'osservazione dell'airone rosso *Ardea purpurea*, la presenza del quale è legata alle zone umide con caratteristica vegetazione igrofila alta e densa, con canneti associati ad acqua dolce poco profonda, nel quale reperire agevolmente le prede. All'interno dei canneti così come sui salici, l'airone rosso costruisce il proprio nido, frequentando aree fluviali più aperte o asciutte lontano dal periodo riproduttivo. Inoltre, sono presenti specie ornitiche ubiquitarie.

- La presenza di anfibi e rettili risulta contenuta rispetto alla disponibilità di ecotopi utili all'insediamento ed alla riproduzione delle specie. Si segnala, per gli anfibi, una buona presenza di tritone punteggiato *Lissotriton vulgaris meridionalis* e tritone crestato *Triturus carnifex*, sono stati inoltre rilevati il rospo comune *Bufo bufo* e le rane verdi. Tra i rettili sono stati rilevati il biacco *Hierophis viridiflavus* e la lucertola muraiola *Podarcis muralis*.
- In generale la superficie relativa al progetto non presenta formazioni vegetali e di conseguenza neanche relativi habitat faunistici associati. Nessuna delle specie citate nei Formulari Standard dei Siti Natura 2000 in esame, e neanche quelle proposte come aggiuntive nel Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT1110019, trova habitat idonei nell'area di progetto, anche in considerazione delle tipologie ambientali frequentate dalle suddette specie e riportate nel paragrafo precedente. Alcune delle specie dei siti in esame, possono essere presenti nelle zone limitrofe all'area in esame e possono attraversarla durante i loro spostamenti. Tali conclusioni sono suffragate dal censimento faunistico del 2014-2015 relativo al progetto CEMEX, censimento che ha considerato un'area buffer di circa 2 km.
- Ad avviso del Proponente il progetto in esame con la sua ubicazione, esterna ad entrambi i Siti Natura 2000 in esame, non appare dunque comportare una minaccia e/o pressione come individuate per il 4° Rapporto Nazionale ex art. 17 della Direttiva Habitat, riferito al periodo 2013-2018, e per il Rapporto ex art. 12 Direttiva Uccelli riferito al periodo 2013-2018. Le attività previste per la realizzazione del progetto in esame ricadono infatti all'interno dell'area dell'impianto ed interessano zone relative al sedime dello stesso, dove quindi risultano assenti habitat di Direttiva. La realizzazione del progetto, quindi, non comporta sottrazione né alterazione degli habitat di Direttiva dei Siti Natura 2000 in esame.
- In merito ad eventuali effetti indiretti sugli habitat delle ZSC/ZPS in esame, quelli potenzialmente presenti sono, in considerazione delle caratteristiche del progetto, sostanzialmente la produzione di gas, polveri, rifiuti e effluenti liquidi nella fase di cantiere, in quanto per la fase di esercizio, rispetto agli aspetti convenzionali, non si avranno variazioni rispetto alla situazione attuale dato che il progetto è relativo alla demolizione e ricostruzione, che ricalca la configurazione esistente, di un edificio deposito e alla posa in opera di tre prefabbricati che ospiteranno sistemi di caratterizzazione radiologica dei rifiuti. Gli effetti indiretti nella fase di dismissione sono gli stessi di quella di cantiere, in quest'ultima fase infatti le attività iniziali sono costituite dalla demolizione dell'edificio 2300 attualmente esistente. I potenziali impatti indiretti, determinati dai fattori perturbativi sono riconducibili alle seguenti tipologie: effetti sugli habitat a seguito di modifiche della qualità dell'aria (polveri sospese, gas combustibili), effetti sugli habitat a seguito di modifiche della qualità delle acque, effetti per il rumore/vibrazioni. Tali impatti inoltre sono legati alla sola fase di cantiere ed hanno carattere temporaneo e reversibile. I risultati delle simulazioni discusse nello SPA non individuano potenziali impatti significativi sugli habitat d'interesse comunitario dei Siti Natura 2000 coinvolti tanto che il Proponente non ha proseguito l'approfondimento con il livello II di valutazione appropriata.
- All'esito della valutazione condotta concorrono le misure di gestione ambientale del cantiere proposte dal Proponente (pagg. 92-93 Screening di Incidenza), la cui adozione comporta l'eliminazione o la riduzione sino al livello di non significatività dei fattori casuali che potrebbero generare incidenza.

## 7.5. In ordine alla componente RUMORE

- L'area di indagine individuata per l'analisi acustica ricade all'interno dei comuni di Saluggia (VC), Torrazza Piemonte (VC) e Verolengo (TO). Il Comune di Saluggia con deliberazione di Consiglio

Comunale n. 26 del 03/05/2010, ai sensi della L.n.447/95, alla L.R.n.52/2000, si è dotato del Piano di Classificazione Acustica. Con deliberazione della Giunta Regionale n. 104 del 16/01/2016, la Regione Piemonte ha approvato la Variante Generale al Piano Regolatore Comunale introducendo “ex officio” modificazioni agli elaborati di PRGC specificatamente riportate negli allegati alla suddetta D.G.R..

- Il comune di Saluggia ha adottato in via definitiva il piano di classificazione acustica comunale (BURP n. 44 del 3/11/2016) come riportato nell'elenco aggiornato all'8/03/2019 dei comuni piemontesi dalla Regione Piemonte (<http://www.regione.piemonte.it/ambiente/rumore/>) che hanno avviato la procedura di approvazione o hanno adottato il provvedimento definitivo di classificazione acustica. Nella Fase II, l'analisi territoriale “diretta” del territorio comunale di Saluggia ha permesso di identificare in dettaglio la tipologia dei nuclei insediativi. Tra le Aree esterne, il piano identifica come aree esclusivamente industriali (Classe VI) le aree ATA1, ATA2, AIA1 (Deposito Avogadro, EUREX, Polo tecnologico SORIN). La Fase III ha individuato gli interventi di omogeneizzazione più rilevanti, mentre la Fase IV ha definito l'inserimento di fasce cuscinetto con l'obiettivo di rimuovere l'accostamento critico tra zone, in particolare per l'area SOGIN, ha riguardato le aree ATA1, ATA2, AIA1 (VI - Deposito Avogadro, EUREX, Polo tecnologico SORIN) e le aree agricole circostanti. Dall'estratto della Tavola 3C del Piano di classificazione acustica comunale variante n. 1 l'area dell'impianto EUREX risulta in classe acustica VI cioè “Zona esclusivamente Industriale”.
- La zonizzazione acustica del comune di Torrazza Piemonte è stata adottata con BURP n.21 del 22/05/2008. Il piano di classificazione acustica, messo a punto ai sensi della Legge Quadro 447/95, è stato adottato dal Consiglio comunale di Verolengo nel novembre 2003. Anche per i comuni di Torrazza Piemonte e di Verolengo, la classificazione acustica del territorio è stata sviluppata individuando le zone omogenee con riferimento allo stato di fatto, ossia alla classificazione acustica delle aree così come definite dal PRG vigente.
- Per la componente RUMORE la criticità del cantiere è definita dalle emissioni sonore dei mezzi di cantiere, dalla sovrapposizione temporale e spaziale delle demolizioni, dalla movimentazione di materiale, aspetti quantificabili tenendo conto delle tabelle della pressione degli impatti realizzate dal Proponente (pag. 70-75 SPA).
- La caratterizzazione del clima acustico presente nella zona circostante l'impianto è stata effettuata prendendo in considerazione una serie di punti di misura, ubicati nei pressi dei recettori sensibili e giudicati buoni indicatori per il previsto incremento di rumore generato dalle attività in progetto. Essi sono stati selezionati per la loro dislocazione sia geografica che logistica, in modo da ricoprire l'intera area circostante l'impianto e fornire utili indicazioni sui livelli sonori generati a distanze inferiori a quelle dei centri abitati, anche in relazione al previsto incremento di rumore generato dalle sorgenti mobili (automezzi destinati al trasporto pesante) durante le attività di progetto. In particolare, sono stati identificati 11 punti (Figura 5), opportunamente disposti intorno all'area dell'Impianto ubicati in corrispondenza di ricettori abitativi e zone agricole, nonché 3 punti ubicati all'interno delle zone naturalistiche, utili le ultime a caratterizzare il fondo naturale. Sulla base della loro ubicazione, ad ognuno dei punti di misura è stata assegnata la classe acustica derivata dalla pianificazione acustica, relativamente all'ambito territoriale del Comune di Saluggia, Verolengo e Torrazza Piemonte. Per ciascuno dei punti selezionati è riportata una scheda riassuntiva contenente la descrizione del punto di misura e la relativa documentazione fotografica (pag. 138-140 dello SPA).
- Allo stato attuale l'unica sorgente acustica continua e rilevante presente **all'interno dell'Impianto EUREX** è rappresentata dall'impianto di ventilazione, i cui elementi essenziali sono il camino, alto circa 60 m, i ventilatori di estrazione presenti negli edifici 800, 900 ed NPS, nonché i ventilatori di immissione e i condotti d'aria installati in esterno. Sono invece considerate trascurabili le seguenti sorgenti: a) n. 2 motogeneratori diesel di emergenza, che vengono avviati con cadenza mensile per le necessarie operazioni di manutenzione; b) edificio caldaia; 3) impianti di ventilazione nell'area di pertinenza ENEA; 4) la movimentazione di materiali sia all'interno del sito che da e per l'esterno; 5) mezzi di cantiere in opera per le attività di completamento del complesso CEMEX.

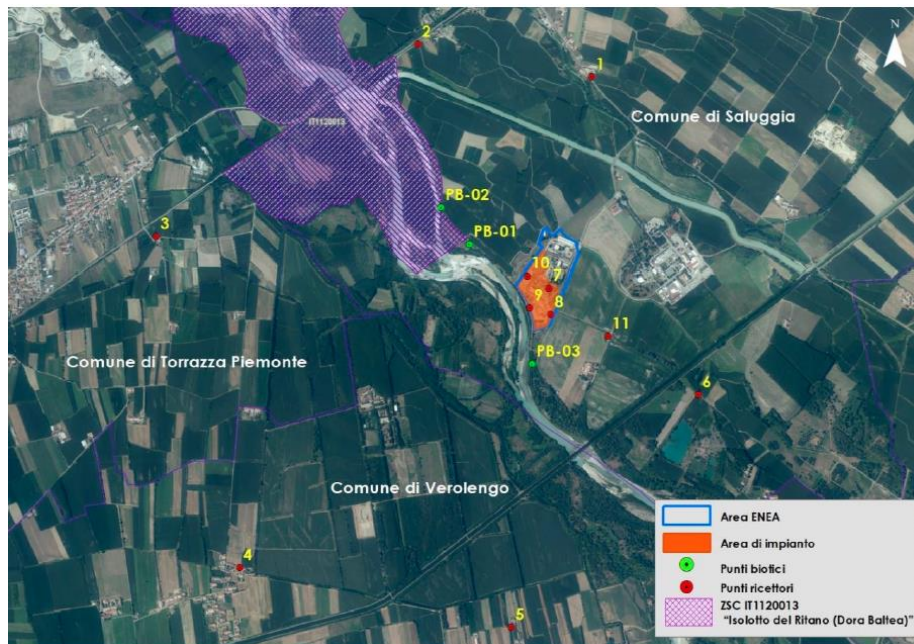


Figura 5. Localizzazione unti di misura per componente rumore.

- Sono da segnalare le seguenti sorgenti presenti **esterne all'area di impianto**: 1) attività antropiche nei centri abitati e traffico locale; 2) attività agricole; 3) traffico veicolare lungo la SP n. 3 e la SP n. 37, particolarmente intenso in concomitanza con l'inizio e la fine dell'orario di lavoro nelle aree industrializzate; 4) traffico ferroviario lungo la linea Torino - Milano.
- Risultano invece **trascurabili** le seguenti sorgenti: 1) attività dell'industria biomedica SORIN; 2) attività svolte nel deposito Fiat Avogadro.
- Pertanto, nella normale conduzione di impianto il Proponente riporta che non sono presenti sorgenti sonore in grado di alterare il clima acustico all'esterno. Occorre tuttavia considerare che saranno presenti differenti cantieri civili che comporteranno la presenza di mezzi e attività in grado di determinare sorgenti sonore aggiuntive e potenzialmente interferenti sul clima acustico circostante. Il Proponente riporta che tali sorgenti sonore saranno opportunamente monitorate al fine di verificare il rispetto dei limiti vigenti e saranno considerate nell'eventuale sovrapposizione di differenti attività. A tale riguardo gli esiti del monitoraggio acustico condotto nel 2004 per il progetto CEMEX e nel 2014 con campagne di aggiornamento non hanno riportato superamento dei limiti assoluti previsti (pag. 142 SPA).
- Poiché il Proponente ritiene che le fasi di demolizione e di realizzazione previste nel progetto, siano particolarmente significative dal punto di vista acustico, ha presentato nello SPA una stima dell'impegno dei mezzi e della potenza sonora per le diverse fasi di demolizione del vecchio edificio (circa 16 mesi) e realizzazione del nuovo deposito 2300 (circa 908 giorni lavorativi) individuando le situazioni più gravose al fine di effettuare una valutazione previsionale di impatto, anche in caso di sovrapposizione di attività.
- Per la redazione della verifica di impatto acustico è stato applicato il software previsionale IMMI, prodotto dalla ditta tedesca WÖLFEL GmbH (<http://www.woelfel.de/wms/noise/index.htm>) e distribuito in Italia da Microbel S.r.l (www.microbel.it). Tale codice di calcolo è stato censito dall'ANPA nel documento RTI\_CTN\_AGF\_1/2001 "Rassegna dei modelli per il rumore, i campi elettromagnetici e la radioattività ambientale". Il software IMMI, implementando la vigente normativa europea (Direttiva 2002/49/CE del 25 giugno 2002 e Raccomandazione 2003/613/CE del 6 agosto 2003) consente la modellazione acustica in accordo con le principali linee-guida esistenti, come ad esempio la norma ISO 9613.

- Per la simulazione delle attività di cantiere il modello del sito e degli elementi principali ha considerato un'area di circa 6×7 km caratterizzando gli edifici tenendo conto della loro dimensione 3D in base alle planimetrie di impianto e tenendo conto sia della riflessione delle pareti che della presenza di vegetazione, in condizioni metereologiche standard (T = 15°C, umidità relativa = 70%).
- Relativamente alla ubicazione dei punti di misura rispetto all'impianto ed all'area del cantiere del deposito 2300, gli unici punti suscettibili di potenziali perturbazioni del clima acustico sono risultati il ricettore punto R11 ed i punti biotici PB-01, PB-02 e PB-03. Pertanto, il dominio di calcolo è stato considerato con una estensione minore pari a 2×2 km.
- I risultati delle simulazioni indicano che nel periodo diurno, in nessun punto si verifica il superamento dei limiti assoluti di immissione, fatta eccezione per il punto R3 dove il livello acustico è già presente e superiore al valore limite di classe acustica in fase di *ante operam*. Infatti, appare evidente come il maggiore effetto sul clima acustico sui punti ricettori sia determinato dai flussi di traffico della viabilità locale, laddove l'impatto del cantiere si ripercuote unicamente sui punti ubicati vicini alle aree di intervento. L'ubicazione dell'area di cantiere è in prossimità degli edifici dell'impianto CEMEX e del Deposito D3 che effettuano uno schermo alla propagazione delle emissioni sonore verso il punto R11. Anche per quanto riguarda il periodo notturno in nessun punto si verifica il superamento dei limiti assoluti di immissione.
- Per poter valutare l'effetto perturbativo generato dal cantiere è stato necessario determinare il "rumore di fondo" dei sistemi ecologici limitrofi alle aree naturali, in modo da poter analizzare la variazione e conseguentemente le potenziali conseguenze sul gruppo faunistico bersaglio, Uccelli in primis e secondariamente Chiroteri. È stato di conseguenza caratterizzato il clima sonoro delle fasi diurne con campionamenti acustici utili a identificare le emissioni sonore di sola matrice biotica valutando il livello equivalente ponderato A (dBA). La simulazione non evidenzia criticità per i ricettori biotici in quanto le attività non determinano un incremento dei livelli sonori.
- Relativamente al rispetto del valore limite differenziale, la valutazione previsionale non evidenzia superamenti in entrambi i periodi diurno e notturno presso il punto ricettore R11 prossimo all'impianto. Tuttavia, in via ampiamente conservativa, considerando il potenziale disturbo sui ricettori nel periodo notturno, al momento delle attività di cantiere, si procederà comunque con la richiesta al Comune di Saluggia di deroga per le attività rumorose temporanee di cui all'art. 6, comma 1, lettera h, della Legge 447/1995 limitatamente alla fase di getto della soletta di fondazione (h24 in una sola giornata lavorativa).

## 7.6. In ordine alla componente VIBRAZIONI

Per il fattore di pressione vibrazioni, data la tipologia del progetto, il Proponente esclude qualsiasi impatto sull'ambiente circostante, essendo i fenomeni vibratorii limitati agli edifici dell'impianto stesso ove sono alloggiati i componenti meccanici in movimento.

## 7.7. In ordine alle RADIAZIONI IONIZZANTI

- Le attività di progetto che possono generare una perturbazione sulle Radiazioni Ionizzanti sono connesse principalmente alla fase di esercizio del deposito, con particolare riferimento alle attività di movimentazione colli ai fini del caricamento, nonché alle operazioni di ispezione periodica e manutenzione straordinaria previste durante il ciclo di vita della struttura. Interferenze di natura radiologica sono attese anche durante la fase delle demolizioni, limitatamente alle attività di decontaminazione delle superfici interne e rimozione delle linee calde. I fattori perturbativi direttamente connessi con la movimentazione e lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti radioattivi prodotti e che potrebbero generare impatti sono riconducibili essenzialmente al rilascio di effluenti aeriformi e all'irraggiamento esterno.



- I risultati delle misure condotte nell'ambito del programma di sorveglianza ambientale del sito EUREX non hanno ad oggi evidenziato variazioni significative sull'andamento della radioattività nelle principali matrici ambientali ed alimentari indagate, né sono state riscontrate nel corso degli anni particolari criticità. I valori dell'intensità di dose gamma ambientale, misurati sia in prossimità del sito che nelle vicinanze degli insediamenti urbani e ricadenti nel raggio di 4 km, oscillano all'interno delle normali fluttuazioni del fondo naturale di radiazioni gamma, così rappresentando, secondo il Proponente, lo stato di fatto dell'area del sito. Il documento "*Analisi di sicurezza e valutazioni di radioprotezione*" riporta approfondimenti in caso di eventi incidentali più significativi.

## **7.8. In ordine a POPOLAZIONE e SALUTE UMANA**

- Il Proponente riporta i risultati di uno studio epidemiologico condotto sulle popolazioni residenti nei Comuni sedi di impianti nucleari pubblicato dall'Istituto Superiore di Sanità nel 2015. È stata analizzata la mortalità per 62 gruppi di patologie, con un focus su 24 patologie tumorali connesse (in modo non univoco) all'esposizione a radiazioni ionizzanti. Per molte delle patologie prese in esame la mortalità è risultata inferiore rispetto alla popolazione regionale con cui è stata confrontata. Anche, gli eccessi di mortalità osservati sono stati di difficile attribuzione diretta all'esposizione della popolazione a dosi di radiazioni ionizzanti causate da rilasci di radioattività dagli impianti, in quanto, valori rilevanti di dose efficace, tali da causare effetti osservabili in termini di incremento di mortalità, possono essere associati solo da un continuo e significativo funzionamento anomalo degli impianti nucleari, eventualità non verificatasi.
- Lo studio condotto ha stimato l'impatto sanitario in termini di mortalità attesa prendendo in considerazione tre diverse ipotesi di livello di esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti: 1) rilasci continui di radioattività tipici per funzionamento normale di impianti nucleari, 2) rilasci continui uguali ai massimi registrati nei dati ufficiali europei per il funzionamento normale di impianti nucleari, 3) rilasci continui e molto consistenti causati da un continuo funzionamento anomalo. Il Proponente riporta che poiché il progetto non rientra in nessuno degli scenari ipotizzati può considerarsi un caso non significativo.
- Lo stato di fatto dell'area del sito è stato analizzato considerando gli aspetti convenzionali e gli aspetti radiologici. Gli aspetti convenzionali, con potenziali ricadute indirette sulla popolazione sono connessi con i seguenti fattori:
  - generazione di rumore (disturbo alla quiete),
  - rilascio di effluenti aeriformi (effetti dovuti all'esposizione polveri sospese e gas combustibili),
  - rilascio di effluenti liquidi,
  - stoccaggio di rifiuti/sostanze pericolose (effetti dovuti all'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee).
- Poiché i precedenti impatti sono considerati dal Proponente trascurabili, sono state prese in considerazione solo le potenziali ripercussioni sul fattore ambientale popolazione (d.lgs 101/2020. art. 7 comma 73 e 74, intesa come individui di riferimento della popolazione studiati ai fini radioprotezionistici) prodotte dalle radiazioni ionizzanti. Tuttavia si riporta che l'inventario radiologico caratteristico del Deposito 2300 non porterà variazioni rispetto alle dosi già valutate per la popolazione.

## **7.9. In ordine al SISTEMA PAESAGISTICO**

- Il Proponente riporta il documento NP\_VA\_01827\_rev\_01 che contiene oltre al materiale originariamente deposto la risposta alle integrazioni richieste; esaminando i possibili tipi di alterazione paesaggistica elencati dal DPCM 12/12/2005 è possibile concludere che l'opera e le mitigazioni

proposte, per la loro dimensione in rapporto al territorio interessato, non alterino l’ambiente circostante e non incidano significativamente sulle relazioni funzionali, visive, ecologiche e percettive del sistema paesaggistico presente.

- La ricostruzione del nuovo Deposito 2300 avverrà nel rispetto delle caratteristiche tipologiche del contesto industriale dell’EUREX, mentre l’attenzione posta ai cromatismi dell’edificio permetterà l’attenuazione dell’impatto visivo prodotto dalle strutture isolate in un contesto territoriale tipicamente agricolo e naturale. È importante infine sottolineare che le strutture oggetto di valutazione (Deposito 2300) avranno carattere temporaneo, restando in posto solo il tempo necessario al completamento del *decommissioning* del sito nucleare.

### 7.10. In ordine agli effetti cumulativi con il progetto CEMEX

- In merito agli effetti cumulativi delle attività del progetto in oggetto con quelle già approvate e/o esistenti quali il progetto CEMEX il Proponente riporta nello SPA la seguente tabella delle interferenze:

ATTIVITÀ	II SEM 2022	I SEM 2023	II SEM 2023	I SEM 2024	II SEM 2024	I SEM 2025	II SEM 2025	I SEM 2026	II SEM 2026
Realizzazione complesso Cemex comprensivo di prove nucleari									
Demolizione e realizzazione nuovo deposito 2300									
Esercizio Cemex									

- Le attività considerate di picco per la realizzazione del complesso CEMEX (getto in continuo delle fondazioni dell’edificio di processo e di quello di deposito) sono già state realizzate e le attività per il completamento delle opere civili del progetto, riguardano le strutture in elevazione del solo edificio di processo (attualmente l’edificio deposito è stato interamente realizzato mentre quello di processo è fermo a quota +0 m s.l.m.).
- Pertanto, allo stato attuale, nonostante sul sito si verificheranno per 2 anni delle sovrapposizioni operative dei principali cantieri di opere civili, poiché le stesse sono state valutate entrambe come trascurabili a livello di impatto ambientale, è verosimile escludere eventuali impatti cumulati. Il Proponente ricorda inoltre che è operativo un piano di monitoraggio per il progetto CEMEX che rende conto dell’avanzamento del cantiere e che eventuali sovrapposizioni di attività ad oggi non preventivate, saranno adeguatamente valutate, visto che il sito viene gestito come un unico cantiere così evitando in conformità con il d.lgs 81/2008 eventuali interferenze tra le diverse lavorazioni anche per quanto riguarda la viabilità e la sicurezza dei lavoratori.

### 7.11. In ordine all’impatto sul TRAFFICO

- Il Proponente considerando l’approvvigionamento dei materiali, i rifiuti prodotti e i materiali da allontanare ha stimato i viaggi andata/ritorno sulla base della durata delle diverse fasi operative di cantiere cioè la fase di demolizione con opere provvisoriale e la fase di realizzazione del Deposito 2300 con le nuove connessioni. Rispetto alla movimentazione terre segnala che, a valle delle verifiche ai sensi del DPR 120/2017, le terre e rocce da scavo saranno riutilizzate in sito e, quindi, non sono previsti viaggi per avviarle a recupero/smaltimento (pg. 177 SPA).
- Nel 2014 come prescrizione della VIA per il progetto CEMEX era prevista la realizzazione del piano trasporti (prescrizione n. 1a). Nel documento SOGIN NPVA 00719 erano stati stimati mediamente 10

viaggi a/r all'ora nella giornata di picco delle lavorazioni scendendo poi a 8 viaggi a/r al giorno nel periodo di massima attività, con soli 2 transiti all'ora nei tratti di viabilità più prossimi al cantiere.

- Le attività di trasporto dei materiali per il presente progetto prevedono un massimo di 4 transiti all'ora (50 viaggi a/r diluiti H24 durante il getto del solaio di fondazione); pertanto l'analisi delle potenziali interferenze con l'ambiente, nello specifico per i fattori ambientali maggiormente interessati come atmosfera e rumore, non evidenzia perturbazioni significative. L'impatto potenziale di 4 transiti all'ora non appare produrre modifiche al flusso di traffico veicolare tipico delle principali arterie limitrofe al sito.

#### **7.12. In ordine al *DECOMMISSIONING* del Deposito 2300**

- A seguito del conferimento al Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi ospitati nel deposito 2300, sarà avviata una campagna di caratterizzazione radiologica della struttura dell'edificio e saranno eventualmente scarificate e/o decontaminate le superfici in caso di livelli di attività superiori al limite prestabilito (le strutture potrebbero essere contaminate superficialmente poiché sede di deposito di manufatti radioattivi). Una volta decontaminato, il deposito sarà rilasciato dal punto di vista radiologico. A questo punto l'istanza di disattivazione presentata per il sito di Saluggia prevede delle valutazioni circa la possibilità di utilizzare o meno vari edifici e depositi per altri scopi, anche in accordo con gli Enti Locali. Nel caso in cui sarà concordata la demolizione del deposito, tali attività saranno quindi eseguite su opere civili "convenzionali".
- In caso di demolizione il Proponente riporta la sequenza di operazioni ipotizzata (pag. 179 SPA) e i fattori perturbativi generati da tali attività, con relativo cronoprogramma, pur considerando che le finalità dell'uso degli edifici decontaminati potrebbero cambiare, come riportato al punto precedente. Sono analizzati gli eventuali impatti sulla componente ATMOSFERA (NO<sub>x</sub>, PM<sub>10</sub>, polveri) e RUMORE, ACQUE e BIODIVERSITA' per le tipologie di mezzi utilizzati considerando fattori di emissione standard (g/h, kg/t, kg/t×anno) per le varie fasi di attività considerando una ipotetica durata in giorni lavorativi, avendo cura di evidenziare eventuali sovrapposizioni e distinguendo la tipologia di materiale trattato.
- Sulla base di quanto analizzato, le valutazioni ambientali condotte dimostrano come, per le attività di demolizione del deposito 2300, i potenziali impatti definiscano interferenze non significative sulle principali componenti direttamente coinvolte ed in particolare per le componenti ATMOSFERA e RUMORE, le stime emissive elaborate sono risultate inferiori a quelle definite in sede del presente studio nello scenario di picco per le fasi realizzative dell'opera. Inoltre, per tutti gli altri aspetti potenzialmente significativi sotto il profilo ambientale generati dal *decommissioning* del deposito 2300 (interferenza con i fattori GEOLOGIA ed ACQUE, ECOSISTEMI, produzione di RIFIUTI), è possibile affermare che le modificazioni prodotte saranno significativamente meno rilevanti rispetto alla configurazione di picco già valutata ambientalmente compatibile per le fasi realizzative del nuovo edificio.

#### **7.13. In ordine al PIANO di MONITORAGGIO**

- Il PIANO di MONITORAGGIO tiene conto sia delle diverse fasi del progetto che dei monitoraggi già in essere presso il sito EUREX e relativi alla procedura di VIA del complesso CEMEX (nell'ottica di non duplicare dati di monitoraggio che abitualmente vengono già acquisiti). Gli esiti dei diversi monitoraggi saranno raccolti annualmente in un unico documento fino alla conclusione del cantiere di realizzazione del Deposito 2300. Successivamente, durante la fase di esercizio, i monitoraggi proseguiranno esclusivamente per il fattore geologia ed acque, in particolare per le componenti acque superficiali e sotterranee, e saranno raccolti annualmente, mentre durante l'eventuale fase di *decommissioning*, saranno di nuovo estesi anche ad atmosfera e rumore.

- Il Proponente dichiara che il piano sarà flessibile e rimodulabile sulla base dei dati acquisiti e delle criticità eventualmente emerse in *ante operam*, sia in termini di modifica e/o eventualmente integrazione di punti di controllo, sia per quanto attiene le metodiche che le frequenze di misura.
- La proposta di monitoraggio convenzionale coinvolge i seguenti fattori ambientali e di pressione:
  - Atmosfera
  - Acque sotterranee e superficiali
  - Rumore
  - Biodiversità
  - Sistema paesaggistico,

considerando i seguenti indicatori di pressione dati da: 1) demolizione degli edifici e movimentazione di materiali all'interno del cantiere; 2) movimentazione materiali da e verso il cantiere; 3) incremento del traffico veicolare.

- Il monitoraggio della **qualità dell'aria** previsto in concomitanza con le attività di cantiere per l'adeguamento dell'edificio Deposito 2300 prevede la presenza di a) n. 2 stazioni per il monitoraggio dei seguenti inquinanti: NO<sub>x</sub>, NO, NO<sub>2</sub>, O<sub>3</sub>, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2.5</sub>; b) n. 1 stazione meteorologica con registrazione in continuo (valori orari) dei principali parametri meteo. L'ubicazione delle stazioni è stata individuata in base ai seguenti fattori:
  - indicazioni sulla massima ricaduta fornite dai modelli di simulazione e, quindi, sulla direzione di provenienza dei venti prevalenti;
  - ubicazione dei ricettori sensibili (agglomerati, zone naturalistiche);
  - postazioni utilizzate in occasione di precedenti campagne di monitoraggio.

Le misure saranno quindi effettuate nelle stazioni chimiche denominate Saluggia 01 (presso la proprietà SOGIN verso N) e Saluggia 02 (circa 1.7 km a N del sito SOGIN con anche centralina meteo) con campagne di misura di durata minima quindicinale (giorni consecutivi) da eseguirsi in base alle attività previste. Il monitoraggio degli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>, NO e NO<sub>2</sub>), dell'ozono (O<sub>3</sub>) e del particolato (PM<sub>10</sub> e PM<sub>2.5</sub>) viene realizzato mediante l'impiego di analizzatori contenuti in cabine rilocabili o laboratori mobili. Il salvataggio dei valori di concentrazione avviene con frequenza oraria o giornaliera (nel caso di analizzatori gravimetrici), in modo da poter disporre di dati facilmente correlabili con le attività di cantiere e l'andamento dei parametri meteorologici. I metodi di riferimento, i metodi equivalenti e le eventuali deroghe sono descritti nel d.lgs. 155/2010 (Allegato VI) e nella normativa tecnica applicabile.

- Per il monitoraggio delle **acque sotterranee** è proposta una rete di monitoraggio così costituita:
  - i punti di prelievo PZ-4 e PZ-5, ubicati a monte idrogeologico ed esterni all'area SOGIN, sono da considerarsi come punto di bianco e rappresentativi della qualità delle acque sotterranee in ingresso al sito;
  - i punti di prelievo PI3, SPW, ubicati a monte idrogeologico rispetto all'area di progetto, ma interni all'area SOGIN;
  - i punti di prelievo SX1, SPE e E2-20 ubicati subito a valle idrogeologica rispetto alla posizione delle aree di progetto e distribuiti a ventaglio lungo le diverse direzioni di scorrimento delle acque sotterranee desunte dal modello idrogeologico numerico elaborato;
  - i punti di prelievo E7, SPT-20 e SPV ubicati a valle idrogeologica delle sopradescritte aree, distribuiti a ventaglio ed in corrispondenza del limite della proprietà SOGIN;
  - i punti di prelievo E6 ed E5-20 utilizzati come punti "recettori sensibili" in quanto caratteristici delle acque in uscita dal sito di progetto.

- Durante la fase di cantiere legata alle attività di demolizione e costruzione, la potenziale contaminazione per la falda superficiale potrebbe essere determinata da rilasci accidentali di sostanze inquinanti provenienti dalle aree adibite al deposito temporaneo di rifiuti e dei materiali pericolosi, riconducibili essenzialmente ai tipici prodotti per l'edilizia quali oli, vernici, solventi e carburante per mezzi d'opera di cantiere. Durante la fase esercizio del deposito 2300 invece, il protocollo analitico che verrà adottato, sarà limitato all'individuazione degli idrocarburi pesanti, nonché di taluni inquinanti inorganici e metalli pesanti. Infatti, dal momento che in tale fase progettuale non saranno più utilizzati i materiali edili classificabili come pericolosi (vernici, sgrassatori/detersivi industriali, guaine impermeabilizzanti ecc.), non si ritiene indicativa, ai fini del monitoraggio specifico, la ricerca dei parametri relativi agli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), ai Composti Organici Volatici (VOC), al Metil-T-Butil Etere (MTBE), al Etil-T-Butil-Etere (ETBE) e ai PCB. La qualità del corpo idrico superficiale potrebbe essere influenzata dalla qualità degli scarichi che verranno immessi sia durante le attività di cantiere che durante l'esercizio (reflui meteorici e domestici).
- Il Proponente propone una frequenza di monitoraggio trimestrale durante la fase di cantiere, mentre una frequenza semestrale nella fase di esercizio con le due campagne annuali che verranno condotte in concomitanza con i periodi di massima e minima soggiacenza della falda.
- Per il monitoraggio delle **acque superficiali** e in particolare del fiume Dora Baltea, è proposta una rete costituita da due punti di monitoraggio, uno ubicato a monte (nel senso idrologico) del sito EUREX da considerarsi come punto di bianco ed il secondo ubicato a valle dello stesso sito, applicando una frequenza di monitoraggio trimestrale durante la fase di cantiere e semestrale nella fase di esercizio. Si riporta che lo stato ecologico e chimico del fiume sono costantemente monitorati da ARPA Piemonte (allegato 5 parte III del d.lgs 152/2006) per le attività del sito come da autorizzazione AUA.
- Il piano di monitoraggio previsto per il **rumore** considera come indicatori di pressione: 1) la demolizione di edifici e movimentazione di materiali all'interno del cantiere; b) la movimentazione di materiali da e verso il cantiere; c) l'incremento del traffico veicolare. Al fine di verificare la compatibilità acustica delle attività di cantiere delle opere civili per le fasi di adeguamento dell'edificio Deposito 2300, con riferimento ai punti ricettori individuati per il fattore ambientale Rumore (Figura 7-21 e Tabella 7-20 dello SPA) la proposta di monitoraggio del clima acustico prevede l'esecuzione di campagne di misura in concomitanza delle fasi più critiche individuate nell'analisi e stima degli impatti (cap. 7.3.2 SPA) ed in corrispondenza dei punti più prossimi all'impianto.
- Il ricettore abitativo ritenuto maggiorente sensibile, sia per la vicinanza che per la posizione planimetrica, è il punto 11 'Cascina ex Montecatini', situato nell'area agricola posta a sudest dell'impianto a circa 500/600 metri, nel comune di Saluggia. Anche considerato il normale orario di cantiere (che non prevede lavorazioni H24), le misure di monitoraggio saranno condotte per l'intero periodo diurno (6.00-22.00) al fine di ottenere il rilievo del Livello equivalente Leq dB(A) da confrontare con il valore limite assoluto vigente.
- Per quanto riguarda le aree naturali protette, circa 550 m a nordovest del deposito 2300 si trova il confine del Sito di Conservazione Speciale (ZSC) IT1120013 "Isolotto del Ritano (Dora Baltea)", classificato anche Zona di Protezione Speciale (ZPS). Per valutare l'impatto sulle suddette aree naturali protette, il piano di monitoraggio prevede la misura presso i 3 punti biotici individuati in precedenza discussi. Le attività di monitoraggio saranno programmate di pari passo con quelle di cantiere sulla base del cronoprogramma di lavori.
- Per quanto riguarda la componente **biodiversità**, visto l'impatto indiretto delle attività del progetto, vengono proposte delle soglie di screening dimensionate per fauna e flora al fine di verificare il superamento dei limiti sulle componenti atmosfera e rumore.
- Relativamente alla quantità di polvere ammissibile per considerare trascurabili eventuali effetti sulle *specie vegetali* è stato identificato, in modo precauzionale per le finalità della presente proposta di monitoraggio, un valore "soglia di sensibilità" pari a 1,000 mg/m<sup>2</sup>d<sup>-1</sup>. Quindi, solo qualora si dovessero registrare durante le campagne di monitoraggio della qualità dell'aria dei livelli superiori a tale "soglia

di sensibilità”, saranno attivati specifici monitoraggi delle polveri sugli individui di flora più prossimi all’area di impianto.

- Per quanto attiene la *fauna*, al fine di valutare gli effetti prodotti dal cantiere in un’ottica di tutela delle specie potenziali bersaglio del disturbo, è stata individuata una soglia di sensibilità, correlata al clima acustico, oltre la quale saranno attivati monitoraggi specifici, i cui esiti potranno essere rapportati a quanto emerso dalla caratterizzazione riportata nello studio di *screening* (Allegato 3 al SPA). Dai dati di letteratura sul traffico veicolare è noto che in tale condizione è stato riscontrato che al di sopra di livelli equivalenti dell’ordine di 50 dB(A) misurati su 24h può verificarsi un allontanamento temporaneo delle specie; la presenza dell’avifauna inizia a decrescere fino ridursi a zero per Leq dell’ordine di 70 dB(A). Considerando che:
  - il disturbo indotto sul clima acustico in relazione alla tipologia del cantiere di progetto deve essere considerato di tipo discontinuo e limitato ad otto ore lavorative diurne (8,00 – 17,00);
  - le fasce orarie maggiormente sensibili per la avifauna ("carico emissivo biotico") vanno dalle ore 21:00, fino alle ore 6:00;
  - le aree boschive a più intensa attività biotica e contraddistinte da più alta presenza di specie ornitiche, sono poste nelle porzioni W e NW (oggetto di rilievi vegetazionali e faunistici nel 2015 riportati nel doc SOGIN NPVA01027 “Impianto CEMEX –Dec VIA - DSA-DEC-2008-0000915 - Prescrizione n. 6 - Rapporto di verifica dello stato delle componenti ambientali - Fase ante operam: Stato di fatto - Fase di costruzione: I trimestre) ad una distanza superiore a 500 m dal realizzando deposito 2300, con la frapposizione di fasce boschive ripariali tra le sorgenti sonore del cantiere e l'interno delle aree boschive. Il sottobosco e la massa fogliare conferiscono all'ambiente specifiche caratteristiche di elevata fono-assorbente nei confronti dei rumori di origine antropica.
- Tenendo inoltre presente che il livello sonoro prodotto dal cantiere subisce un decremento di 6 dB(A) al raddoppio della distanza (legge di propagazione in campo libero) e che tra l’area naturale protetta ed il cantiere esiste una barriera fisica (bosco e sottobosco), il Proponente ritiene cautelativo fissare:
  - una soglia di allerta pari al livello equivalente di 60 dB(A) il cui evento si ripeta per 5 giorni all’interno di un periodo di 15 giorni, al recettore 11 - Cascina ex Montecatini, riconducibile alle attività di cantiere, ubicato in ambiente aperto a circa 400 m dal sito EUREX, oltre la quale attivare i rilievi acustici presso il SIC/ZPS IT1120013;
  - una soglia di sensibilità, pari ad un livello equivalente di 50 dB(A) riconducibili esclusivamente alle attività di cantiere, misurato per una settimana consecutiva, oltre la quale sarà valutata la possibilità di attivare i monitoraggi specifici sull’avifauna. Superata la soglia di sensibilità si attiverà il monitoraggio acustico all’interno delle aree boschive al fine di riscontrare criticità negli indici di presenza dell’avifauna.
- Per quanto riguarda i *sistemi acquatici* e ricadute sulla loro salute dovute a modifiche della qualità delle acque il Proponente ricorda che ARPA Piemonte effettua il monitoraggio dello stato ecologico e chimico della Dora Baltea per l’impatto delle attività di cantiere. Utilizzando il medesimo approccio di soglia di sensibilità, il Proponente ritiene che fino a quando l’analisi dei dati di monitoraggio pubblicati da ARPA Piemonte sul fattore ambientale potenzialmente impattato in modo diretto (acque superficiali) restituirà valori di classe di qualità confrontabili, gli ecosistemi acquatici non potranno subire disturbi imputabili alle attività di cantiere.
- Qualora invece, si registri un trend di depauperamento della risorsa idrica, su un anno di monitoraggio, tale da declassare di almeno due gradi lo stato Ecologico o quello Chimico (al punto di controllo a valle del sito) verrà avviata un’indagine a largo spettro mirata ad evidenziare i possibili fenomeni fisici (condizioni meteo-climatiche, idrologiche, geomorfologiche) e le potenziali sorgenti di

contaminazione antropiche (scarichi dei reflui dell'Impianto EUREX, particolari lavorazioni in essere sul sito), al fine di escludere ogni nesso di causalità tra le attività relative al progetto in valutazione (fase di demolizione e ricostruzione e fase di esercizio) e lo stato qualitativo della risorsa idrica.

- Per quanto riguarda il **sistema paesaggistico** il Proponente oltre allo SPA presenta il documento NP\_VA\_01827\_rev01 con le integrazioni richieste rispetto al materiale originariamente deposto. Le attività di monitoraggio perseguiranno i seguenti obiettivi: a) costante aggiornamento della caratterizzazione del territorio in esame in tutti i suoi aspetti ecologici e paesaggistici; b) verifica al termine della fase di costruzione della corretta applicazione degli interventi mitigativi; c) verifica dell'accettazione dell'opera da chi frequenta l'area naturale.
- In corrispondenza di ciascuno dei tre punti di monitoraggio individuati, e dei rispettivi intorni areali, durante i lavori di adeguamento e di messa in esercizio del Deposito 2300 verranno eseguiti sopralluoghi per la verifica dell'impatto sulla percezione visiva, documentata anche attraverso riprese fotografiche.
- Per quanto riguarda la componente **salute e popolazione umana** gli aspetti convenzionali (atmosfera, acque sotterranee e superficiali, rumore) saranno, come riportato in precedenza, costantemente monitorati. Per quanto riguarda gli aspetti radiologici è garantita la costante operatività della rete di sorveglianza ambientale al fine di comunicare agli enti di controllo preposti eventuali anomalie. Il Proponente riporta che la sorveglianza locale della radioattività ambientale è attuata:
  - o ai sensi dell'art. 97 del decreto legislativo 101/2020 che impone l'obbligo di sorveglianza permanente "del grado di radioattività dell'atmosfera, delle acque, del suolo e degli alimenti" nelle zone limitrofe alle Installazioni Nucleari;
  - o in conformità delle prescrizioni tecniche allegate alla Licenza di Esercizio del Sito EUREX di Saluggia.

#### 7.14. In ordine alle alternative progettuali

- Non vi sono indicazioni su eventuali alternative progettuali

#### 8. Tenuto conto:

##### 8.1. delle seguenti osservazioni, espresse ai sensi dell'art.19, comma 4 del d.lgs.n.152/2006 e s.m.i., da parte delle regioni, delle province autonome, degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati:

Osservante	Contributo
Ministero della Cultura – Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Biella, Novara Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli MATTM 0144189 del 22/12/2021	<p>Considerate le caratteristiche dei luoghi di intervento, designati ad ospitare complessi infrastrutturali fortemente specializzati, e considerato che il progetto andrà ad interessare un'area già occupata dagli impianti della Eurex, e pertanto non comporterà perdita di connotati di naturalità dell'intorno paesaggistico, si ritiene che la realizzazione delle opere in oggetto non determinerà un impatto paesaggistico significativo. Non si ritiene che il progetto debba essere assoggettato a VIA.</p> <p>Si segnala sin d'ora che il progetto definitivo dell'opera, soggetto alle procedure autorizzative ai sensi dell'art. 25 del d.lgs 50/2016 e s.m.i., per quanto attiene la procedura di Verifica preventiva dell'interesse archeologico, e dell'art. 146 del d.lgs. n. 42/2004 e s.m.i., che il Proponente avrà cura di predisporre, dovrà essere accompagnato dalla documentazione prevista dal D.P.C.M. 12.12.2005 (Relazione paesaggistica) e dovrà essere conforme alle prescrizioni contenute nelle norme di attuazione del Piano</p>

	<p>paesaggistico regionale (Ppr) approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.</p> <p>Lo Studio Preliminare Ambientale non prende in considerazione infatti il possibile impatto delle opere in progetto sull' eventuale patrimonio archeologico sepolto, evidenziando tuttavia che <i>"...le procedure di Valutazione del rischio archeologico... saranno avviate contestualmente alla presente procedura di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A..."</i>; considerata la presenza diffusa di importanti evidenze archeologiche sul territorio circostante il sito in questione, riferibili alla lunga presenza antropica nell'area dall'epoca preistorica al Medioevo, come risulta dai dati bibliografici e d'archivio a disposizione di questo Ufficio, la Soprintendenza scrivente esprime una valutazione di potenziale archeologico "medio/alto" relativamente all'areale in cui si inserisce in progetto in questione, rinviando alla procedura di Valutazione del rischio archeologico la determinazione del grado di rischio archeologico relativo alle realizzazioni in progetto.</p> <p>Non si segnalano decreti di dichiarazione di notevole interesse pubblico sull'area oggetto di intervento. L'area è invece interessata dalla presenza dei vincoli di cui all'art. 142 comma 1, lett. c) fasce fluviali e f) del d.lgs 42 del 22/01/2004. Gli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti sono dati da:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 e in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R. n. 42 del 19 ottobre 2017, Supplemento Ordinario n. 1).</li><li>- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato dal Consiglio Regionale del Piemonte con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011.</li></ul> <p>Sull'area oggetto di intervento sono vigenti le disposizioni di cui all'art. 39 - Insule specializzate e complessi infrastrutturali delle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale. Si ritiene tuttavia opportuno segnalare nelle immediate vicinanze la presenza di aree gravate dalle Norme di Attuazione ai sensi dell'art. 20 - Aree di elevato interesse agronomico; art. 32 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico; art. 40 - Aree rurali di pianura o collina.</p> <p>A livello di area vasta si segnala la presenza di importanti siti naturalistici tutelati quali il SIC IT1110050 "Mulino Vecchio — Fascia fluviale del Po"; la Riserva Naturale speciale e SIC IT 1120013 "Isolotto del Ritasso"; la Riserva naturale speciale, SIC e ZPS IT 1110019 "Baraccone — Confluenza Po - Dora Baltea".</p> <p>Non si segnala alcun bene tutelato ai sensi degli artt. 10 e 45 del Codice nelle aree direttamente interessate dagli interventi di cui trattati.</p> <p>Non si segnala alcun bene tutelato ope legis nelle aree direttamente interessate dagli interventi di cui trattati. Si ritiene opportuno segnalare nelle immediate vicinanze la presenza del Canale Cavour e del Canale Farini in quanto aree tutelate ai sensi dell'art. 10 comma 1 del Codice.</p>
<p>Ente di gestione delle Aree protette del Po Piemontese – Regione Piemonte - MATTM 0005759 del 21/12/2021</p>	<p>Si esprime giudizio positivo in merito allo screening di valutazione di incidenza presentato dal Proponente e non si ritiene necessario l'espletamento della fase di valutazione di incidenza appropriata (II livello). L'Ente Parco è soggetto gestore dei siti della Rete Natura 2000: Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e Zona di protezione speciale (ZPS) IT1120013 Isolotto del Ritano (Dora Baltea), Zona speciale di conservazione (ZSC) IT1110050 Mulino Vecchio (fascia fluviale del Po) e Zona speciale di conservazione (ZSC) e Zona di protezione speciale (ZPS) IT1110019 Baraccone (confluenza Po - Dora Baltea). Si esprime parere ai sensi dell'art. 26, commi 11 e 12, della L.R. n. 19/2009 (e s.m.i.), trattandosi di intervento all'interno di area contigua F5. L'Ente Parco, con nota prot. 5580.07-12-2021, ha chiesto ad ARPA Piemonte il supporto tecnico scientifico, ai sensi dell'art. 46 della L.R. 19/2009 (e s.m.i.) in merito al</p>



	<p>procedimento in oggetto, relativamente al giudizio di valutazione di incidenza.</p> <p>Il sito oggetto di studio ricade in prossimità, in quanto a poche centinaia di metri a valle, della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e Zona di protezione speciale (ZPS) IT1120013 Isolotto del Ritano (Dora Baltea), sito affidato in delega dalla Regione Piemonte all'Ente-Parco, con deliberazione della Giunta regionale n. 36-13220 dell'8/2/2010, ai sensi dell'art. 41 della L.R. 19/2009 (e s.m.i.); considerato inoltre che il suddetto sito oggetto di studio è a una distanza di pochi chilometri da altri due siti della Rete Natura 2000, essendo presenti rispettivamente, a monte la Zona speciale di conservazione (ZSC) IT1110050 Mulino Vecchio (fascia fluviale del Po) e, a valle, la Zona speciale di conservazione (ZSC) e Zona di protezione speciale (ZPS) IT1110019 Baraccone (confluenza Po - Dora Baltea), entrambi i siti affidati in delega dalla Regione Piemonte all'Ente-Parco, con deliberazione della Giunta regionale n. 36-13220 dell'8/2/2010.</p> <p>Si segnala in particolare vicino al sito EUREX, la presenza di un'area umida esterna al SIC, denominata la Bula che offre una buona presenza di tritone punteggiato <i>Lissotriton vulgaris meridionalis</i>, tritone crestato <i>Triturus carnifex</i>, rospo comune <i>Bufo bufo</i> e le rane verdi. Tale area umida è in collegamento idraulico con alcuni fossi irrigui attraversati dalla viabilità di accesso al sito Eurex e quindi potenzialmente c'è il rischio di schiacciamento durante i periodi di migrazione riproduttiva. Tale rischio è però mitigabile con opportune strutture di condizionamento dei tombini idraulici, seguendo le Linee guida della Regione Piemonte per i passaggi fauna (Dir. Agricoltura) e operando un miglioramento del corridoio irriguo con piccoli habitat umidi funzionali a monte e valle dell'ostacolo rappresentato dalla viabilità. Tali interventi dovrebbero essere anche inseriti funzionalmente nel progetto delle Compensazioni ecologiche dell'impianto CEMEX in via di definizione con la partecipazione del Comune di Saluggia per la valorizzazione turistica di questo paesaggio rurale periferiale. Tuttavia, poiché nelle attività di <i>decommissioning</i> previste per tutto il comprensorio, sarà importante disporre di valori con cui confrontarsi quando potrà rendersi necessario avviare un adeguato programma di monitoraggio radiologico sulle specie acquatiche della ZSC/ZPS del Baraccone ubicata a valle, si ritiene opportuno avviare un monitoraggio radiologico iniziale di punto zero con Molluschi bivalvi, organismi noti per le proprietà di accumulatore di radionuclidi e presenti nella Dora Baltea con colonie del genere <i>Unio</i>.”</p> <p>Alla luce delle verifiche e conclusioni presentate nel documento di istruttoria ARPA Piemonte, si condividono sostanzialmente le considerazioni presentate dal Proponente nello Screening di incidenza (documento NP_VA_01829_rev_01), con riferimento in particolare “all'esito dello screening” e alle “conclusioni”, fermo restando quanto specificato nel contributo tecnico scientifico di ARPA Piemonte. Si richiedono le seguenti prescrizioni senza ritenere necessaria una valutazione appropriata di incidenza:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- individuazione di soluzioni per il passaggio della fauna (anfibi) e riqualificazione dei fossi irrigui che incrociano la viabilità di cantiere, in riferimento alla presenza di un'area umida esterna al sito della RN2000, denominata la Bula, al fine di mitigare in modo efficace il rischio di schiacciamento, riferito alle specie di anfibi citati nell'istruttoria di ARPA Piemonte;</li><li>- avvio di un monitoraggio radiologico iniziale di punto zero mediante Molluschi bivalvi, in quanto organismi noti per le proprietà di accumulatore di radionuclidi e presenti nella Dora Baltea con colonie del genere <i>Unio</i>, al fine di potere disporre di valori con cui confrontarsi quando potrà rendersi necessario avviare un adeguato programma di monitoraggio radiologico sulle specie acquatiche della ZSC/ZPS del Baraccone ubicata a più a valle.</li></ul>
--	---

<p>Regione Piemonte MATTM 0146587 del 28/12/2021 (osservazione pervenuta oltre i termini)</p>	<p>Nel parere regionale espresso dalla Giunta regionale. ai sensi dell'articolo 24 del d.l. 1/2012 convertito con l. 27/2012, con la deliberazione n. 14-2843 del 5 febbraio 2021, si rilevava innanzitutto che la motivazione adottata dal Proponente, a sostegno dell'istanza di adeguamento dell'Edificio 2300, non rispondeva pienamente alla richiesta di dimostrare la necessità di nuove volumetrie formulata con la precedente d.g.r. n. 21-2918 del 15 febbraio 2016, e, al riguardo, si riteneva che tale aspetto dovesse essere approfondito, fornendo ulteriori elementi a sostegno della tesi dell'impossibilità di conferire i rifiuti al Deposito Nazionale con tempi compatibili con il proseguimento delle attività di disattivazione.</p> <p>Era stata inoltre richiesta una rivisitazione complessiva della documentazione con particolare riferimento alla necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- integrare il progetto con tutti gli elementi (relazioni tecniche ed elaborati) previsti dalle normative di settore inerenti gli interventi di demolizione e successiva ricostruzione con ampliamento, tali da consentire la piena comprensione dell'intervento proposto nella sua totalità e fattibilità in ragione delle verifiche preliminari;</li><li>- precisare i calcoli e le valutazioni effettuati per determinare il volume del nuovo Edificio 2300. anche al fine di comprendere se le volumetrie di stoccaggio complessive del D2, del deposito D3 attualmente in costruzione e dell'Edificio 2300 dopo l'adeguamento, saranno sufficienti ad ospitare tutti i rifiuti radioattivi pregressi e quelli che saranno prodotti nel <i>decommissioning</i> e se saranno necessarie ulteriori volumetrie di stoccaggio;</li><li>- specificare la durabilità dell'opera in assoluto e non relativamente al progetto del Deposito Nazionale, in relazione alle caratteristiche tecnico costruttive dei materiali e degli impianti;</li><li>- fornire una descrizione più dettagliata delle operazioni di caratterizzazione ed eventuale condizionamento e spostamento al deposito D2 dei rifiuti attualmente presenti nell'Edificio 2300 e chiarire le funzioni delle prime due stazioni di misura, delle tre previste in progetto;</li><li>- fornire le valutazioni sull'impiego della formula di scarico per effluenti liquidi e aeriformi;</li><li>- valutare le situazioni incidentali analizzate nel progetto in coerenza con il Piano di emergenza esterna dell'impianto attualmente in vigore.</li></ul> <p>Si riporta che l'elaborato NP VA0 1764 "Studio Preliminare Ambientale — Impianto EUREX di Saluggia — Adeguamento deposito 2300" non contiene tutte le integrazioni e i chiarimenti sul progetto di adeguamento dell'Edificio 2300. richiesti dalla Giunta regionale con la deliberazione del 5 febbraio 2021. In particolare, non sono stati forniti ulteriori elementi a sostegno della tesi dell'impossibilità di conferire i rifiuti al Deposito Nazionale con tempi compatibili con il proseguimento delle attività di disattivazione. Non sono stati precisati i calcoli e le valutazioni che hanno determinato la volumetria del deposito. Non è stato valutato l'impegno delle formule di scarico per gli effluenti liquidi e aeriformi e non è stata chiarita la funzione di due delle tre stazioni di misura previste a progetto. La documentazione, infine non è stata integrata con gli elaborati previsti dalle normative di settore inerenti gli interventi di demolizione e successiva ricostruzione con ampliamento. Per quanto sopra esposto, è stata pertanto evidenziata, innanzitutto la necessità che la documentazione venga rivista alla luce di quanto richiesto con la d.g.r. n.14-2843 del 5 febbraio 2021, al fine di rendere coerenti e coordinati i documenti inerenti l'istanza di verifica di assoggettabilità di cui trattasi con quelli dell'istanza di modifica di impianto presentata ai sensi dell'articolo 233 del d.lgs 101/2020 e dell'articolo 24 comma 4 del d.l. 1/2012. convertito con modificazioni in l.2712012.</p>
---	---

Si rileva che i suddetti chiarimenti sono stati forniti dal Proponente con successiva nota del 3 dicembre 2021 (pervenuta il 7 dicembre 2021) nell'ambito del procedimento inerente la citata istanza di modifica di impianto. Pur in assenza delle integrazioni e chiarimenti di cui alla d.g.r. n.14-2843 del 5 febbraio 2021, dall'esame della documentazione a disposizione è stato possibile formulare alcune preliminari considerazioni di seguito illustrate:

1) Rispetto al tema della produzione dei rifiuti convenzionali è stata sottolineata la necessità che nelle fasi successive vengano evidenziati i quantitativi di tali rifiuti ottenuti nelle demolizioni a seguito delle caratterizzazioni previste al fine di escludere la presenza di radioattività, con una valutazione merceologica, in modo tale da predisporre delle aree/contenitori per effettuare una raccolta separata di quelle frazioni che possono essere inviate al recupero. A tale proposito, occorrerebbe effettuare un'indagine sui possibili impianti di recupero disponibili sul territorio (in funzione anche dalla distanza) al fine anche di limitare il più possibile il trasporto. Si evidenzia poi che rispetto alle possibili destinazioni dei rifiuti, occorre valutare la possibilità che questi in via prioritaria siano inviati ad impianti di recupero di materia; solo qualora si sia verificato che non è possibile il loro recupero, i rifiuti possono essere destinati allo smaltimento in discarica.

2) Per quanto riguarda la gestione delle Terre e rocce di scavo che deve avvenire secondo quanto previsto dal DPR 120/2017 è raccomandabile che nelle fasi successive si evidenzino una previsione dei volumi movimentati con indicazione dei quantitativi, a seguito di caratterizzazione, riutilizzabili nel cantiere e destinati ad altri siti. Al riguardo poi, qualora ricorresse l'obbligo di redigere un "Piano di Utilizzo delle terre" ai sensi del DPR 120/2017 si rende necessario condividere con Arpa Piemonte primariamente la caratterizzazione dei terreni interessati dagli interventi.

3) Con riferimento agli impatti su atmosfera, si osserva che le valutazioni "*long-term*" effettuate dal Proponente utilizzando i valori medi rilevati delle centraline fisse della Rete Regionale di qualità dell'aria (Vercelli-Coni e Cigliano), prossime al sito in esame, non evidenziano superamenti. Lo studio afferma dunque che gli impatti diretti generati dalle attività di cantiere per l'adeguamento dell'Edificio 2300 non sono significativi per lo stato di qualità dell'aria in quanto non si evidenziano sostanziali variazioni rispetto allo stato attuale. Al riguardo si osserva che i valori stimati da Arpa Piemonte per la Valutazione Annuale della Qualità dell'aria (VAQ) negli ultimi anni su base comunale (rif. Comune di Saluggia, Provincia di Vercelli, Codice ISTAT 002128, Zona IT0119) sono diversi da quelli presi a riferimento dal Proponente. Conseguentemente, se per il biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) si possono considerare valide le considerazioni conclusive dello studio previsionale, per il parametro PM<sub>10</sub>, tali considerazioni non sono del tutto condivisibili. Infatti il valore del 90.4° percentile stimato dalla VAQ negli ultimi due anni (55,2 µg/m<sup>3</sup> e 53 µg/m<sup>3</sup>) è superiore al limite di 50 µg/m<sup>3</sup>. Richiamando il significato di tale indicatore statistico (che coincide con la valutazione del 36° valore più alto della serie annuale di medie giornaliere da non superare per più di 35 giorni l'anno), risulta evidente che sebbene le risultanze dello studio previsionale condotto per il progetto in esame non siano rilevanti in termini assoluti, il contesto territoriale su cui ricadono risulta già critico. Pertanto, si ritiene indispensabile un'accorta valutazione e l'adozione di tutte le forme di mitigazione/contenimento delle polveri, incluse anche la sospensione dei lavori qualora le condizioni meteo dispersive locali siano sfavorevoli.

4) Non si rilevano criticità in merito all'impatto acustico dell'attività sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, considerato che l'unica sorgente è rappresentata dal sistema di ventilazione. Si ricorda che, prima dell'avviamento dei lavori, per tutte le fasi di cantiere maggiormente impattanti dal punto di vista acustico o per quelle da svolgersi in periodo di

riferimento notturno (fase di getto della soletta di fondazione) potrà essere richiesta e ottenuta, ai sensi dell'art. 6 L.447/95 e dell-art. 9 L.52/2000, un'autorizzazione in deroga dal comune territorialmente competente, il quale potrà rilasciarla compatibilmente con quanta stabilito delle disposizioni regionali di cui all'articolo 3, comma 3, lettera b della L.R. 52/2000 (emanati con D.G.R. 27 giugno 2012, n. 24-4049) e dai regolamenti comunali, con l'indicazione dei limiti temporali della deroga e delle eventuali prescrizioni atte a ridurre al minimo il disturbo.

5) I potenziali impatti, determinati dai fattori perturbativi del cantiere sulla componente biotica sono tutti indiretti e riconducibili alle seguenti tipologie: effetti sulla fauna a seguito di modifiche del clima acustico, effetti sugli habitat faunistici e sulle biocenosi a seguito di modifiche della qualità dell'aria, effetti sugli habitat faunistici e sulle biocenosi a seguito di modifiche della qualità delle acque. Sono state condotte delle simulazioni relative alle attività di cantiere e di *decomissioning* che hanno permesso di stabilire che nel periodo diurno in nessun punto si verifica il superamento dei limiti assoluti di immissione acustica e che vi è un significativo margine tra i valori di concentrazione stimati per NO<sub>x</sub> (parametro normativo per la tutela della vegetazione) e PM<sub>10</sub> (parametro indicativo di un potenziale depotenziamento della capacità fotosintetica) nei confronti limiti di riferimento stabiliti dalla normativa vigente. In merito alla produzione di effluenti liquidi convenzionali si evidenzia che l'area di cantiere interessata dalle operazioni di smantellamento del nuovo deposito 2300 sarà impermeabilizzata e sarà operativa la relativa vasca di prima pioggia in modo da permette di escludere il rischio di interferenza con il suolo e sottosuolo. I risultati ottenuti, quindi, denotano uno scenario previsionale relativamente al rilascio di effluenti aeriformi e di polveri ed effluenti che non evidenzia perturbazioni significative sugli habitat limitrofi. Si ritiene pertanto sufficiente l'adozione delle misure di contenimento degli impatti dell'attività di cantiere.

6) per quanto riguarda la tutela del paesaggio, si richiama quanto già evidenziato nella d.g.r. n. 14-2843 del 5 febbraio 2021 in merito al fatto che il progetto definitivo dell'opera è soggetto alle procedure autorizzative ai sensi dell'articolo 146 del d.lgs. 42/2004 e dovrà essere accompagnato dalla documentazione prevista dal D.P.C.M. 12.12.2005 (Relazione paesaggistica) conforme alle prescrizioni contenute negli articoli 3, 13, 14, 15,16, 18, 23, 26, 33, 39 e 46 delle norme di attuazione del Piano paesaggistico regionale (PPR) approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, nonché con le specifiche prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1. lettera b), del Codice stesso, riportate nel "Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte. Gli interventi in oggetto\_ ai sensi della l.r. n. 32 del 1 dicembre 2008 articolo 3. lettera c)\_ sono ricompresi nei casi per cui la competenza a rilasciare l'autorizzazione paesaggistica è in capo alla Regione (interventi di nuovo impianti, di completamento, di ampliamento o di ristrutturazione di edifici esistenti, pubblici e privati, che complessivamente prevedano una cubatura superiore a 10.000 metri cubi o a 3.000 metri quadrati di superficie lorda di pavimento). In linea generale, sulla base della documentazione progettuale fornita, considerate le peculiarità dei luoghi di intervento e viste le indicazioni del PPR per l'ambito paesaggistico in esame, non si rilevano particolari elementi in criticità in relazione all'inserimento paesaggistico delle opere, in considerazione del fatto che gli interventi interesseranno un'area già interessata dalle strutture dell'impianto EUREX e, pertanto, non comporteranno nuovo consumo di suolo o perdita di connotati di naturalità dell'intorno paesaggistico; i nuovi manufatti in progetto non modificheranno sostanzialmente la percezione già esistente del complesso dell'EUREX e, per essi, è comunque prevista la demolizione nell'ambito della completa disattivazione del sito. Ciò premesso, tenuto comunque conto che non è possibile determinare con certezza i tempi occorrenti per la dismissione dell'impianto, ai fini di incentivare la qualità

	<p>della progettazione del complesso industriale e ai fini di integrare maggiormente gli interventi nel contesto agricolo-naturalistico circostante, in linea con gli accorgimenti di mitigazione e integrazione paesaggistica fino ad ora adottati per il sito EUREX e nell'ottica di perseguire per l'intero complesso un inserimento visivo unitario, si reputa opportuno che la progettazione sia integrata (<i>ante operam</i>) con:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>○ l'applicazione delle medesime attenzioni cromatiche previste per i prospetti esterno del nuovo Deposito 2300 anche alle strutture di confinamento con caratteristiche copri - scopri antistanti gli ingressi principali, che dovranno essere finite con coloriture scure, in continuità con lesene e basamento;</li><li>○ coloritura opaca e non riflettente per il nuovo camino;</li><li>○ utilizzo di cromatismi scelti tra la gamma dei bruno-sabbia per i manufatti accessori (<i>facilities</i>) previsti in realizzazione per l'installazione di sistemi di caratterizzazione dei rifiuti radioattivi solidi;</li><li>○ eventuale integrazione degli impianti vegetazionali previsti all'esterno del perimetro del muro di argine in corrispondenza di visuali aperte sul nuovo Deposito 2300, in continuità con quanto già prescritto ai fini della mitigazione visiva dell'impianto CEMEX, nel caso in cui le piantumazioni già in progetto non consentano un'adeguata mitigazione visiva anche del nuovo Deposito.</li></ul> <p>7) Per quanto attiene agli aspetti radiologici, al fine di disporre di valori con cui confrontarsi quando, nell'ambito delle future attività di disattivazione e messa in sicurezza dell'impianto EUREX, potrà rendersi necessario avviare un adeguato programma di monitoraggio radiologico sulle specie acquatiche della ZSC/ZPS del Baraccone ubicata a valle, e opportuno che il Proponente avvii un monitoraggio radiologico iniziale di punto zero con Molluschi bivalvi - organismi noti per le proprietà di accumulatori di radionuclidi e presenti nella Dora Baltea con colonie del genere <i>Unio</i> concordando con ARPA Piemonte le modalità di attuazione dello stesso. Inoltre, anche in considerazione del fatto che a valle del sito è presente il campo pozzi dell'Acquedotto del Monferrato di Cascina Giarrea, si ritiene opportuno che il pozzo di controllo SX1, ubicato a valle idrogeologica dell'Edificio 2300, sia integrato nella rete di monitoraggio radiologico.</p> <p>8) I monitoraggi previsti dal PMA dovranno essere flessibili e rimodulabili sulla base dei dati acquisiti e delle criticità eventualmente emerse in <i>ante operam</i>, sia in termini di modifica e/o eventualmente aggiunta di punti di rilievo, sia per quanto attiene le metodiche che le frequenze di misura.</p> <p>La Regione Piemonte quindi ai sensi di quanto previsto dalla dgr. 53-13549 del 16/3/2010, tenuto conto del contributo dell' Arpa Piemonte di cui alle note prot. n. 113428 e n. 113208 del 14/12/2021 e del Comune di Saluggia di cui alla nota prat. n. 12565 del 13/12/2021 richiede al Proponente di rivedere la documentazione alla luce di quanto richiesto con la deliberazione della Giunta regionale 11.14-2843 del 5 febbraio 2021, al fine di rendere coerenti e coordinati i documenti inerenti l'istanza di verifica di assoggettabilità di cui trattasi con quelli dell'istanza di modifica di impianto ex articolo 233 del d.lgs 101/2020 e articolo 24. comma 4 del d.l. 1/2012. convertito con modificazioni in l. 27/2012 e di tradurre in specifiche prescrizioni quanto in precedenza riportato.</p>
--	---

## 9. CONSIDERATO e VALUTATO il progetto:

- Gli impatti sulle varie matrici ambientali rispetto alla situazione ante operam sono stati analizzati in modo sufficientemente ampio individuando per ogni componente gli elementi perturbativi e gli effetti a breve e lungo termine di tali perturbazioni.
- Il percorso di valutazione ha portato a concludere che, in considerazione dello status *ante operam*, della natura del progetto e del grado d'interferenza degli interventi con la dinamica e la funzionalità degli ecosistemi presenti nell'area, il progetto in esame non determinerà incidenza negativa significativa, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità dei Siti Natura 2000 potenzialmente interferiti con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione degli stessi e non si ritiene quindi siano necessari ulteriori livelli di valutazione.
- Permangono tuttavia le seguenti criticità e necessità integrative:
  - misure di mitigazione degli impatti per la salvaguardia dell'area umida di Bula e un conseguente piano per la verifica della loro attuazione ed efficacia;
  - particolare attenzione a impedire ogni possibile percolazione involontaria o per tramite delle acque di scarico di utilizzo rutinario, eventualmente contaminate data l'ubicazione del progetto in prossimità di un sistema fluviale;
  - poiché i dati su cui si basa il Proponente risalgono al 2015 l'analisi dello stato ambientale, per quanto concerne la fauna selvatica e il patrimonio vegetale dell'area vasta appare datato e necessita di aggiornamento;
  - è necessaria la definizione di un piano di monitoraggio radiologico dei bivalvi caratterizzando le condizioni *ex ante*, da attuarsi in accordo con ARPA Piemonte;
  - realizzare un sistema di monitoraggio delle radiazioni dell'aria circolante all'interno della struttura e veicolata all'esterno durante le attività di gestione/manutenzione della struttura;
  - definizione di un quadro quantitativo dei volumi di terre e rocce da scavo movimentate prevedendo, ai sensi dell'art. 24 del DPR 120/2017, il riutilizzo all'interno del sito EUREX
  - definizione del piano di conferimento dei rifiuti all'esterno dell'area di progetto in un quadro complessivo di sostenibilità ambientale;
  - monitoraggio delle modifiche paesaggistiche a partire dalla situazione *ante-operam* anche nell'ottica di predisporre misure di mitigazione;
  - caratterizzazione del quadro epidemiologico esaustivo dello stato di salute della popolazione umana come richiesto dalla normativa vigente in materia secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del d.lgs. 152/2006 con dettaglio degli effetti del progetto sulla salute pubblica;
  - previsione di infrastrutture verdi esterne volte a minimizzare l'impatto visivo della struttura, in modo da offrire spazi naturali per la colonizzazione da parte della biodiversità;
  - caratterizzazione delle eventuali interferenze delle strutture interrato con l'assetto idrogeologico locale, poiché quanto riportato nello SPA (impatto non significativo) non appare supportato da dati quantitativi e/o risultati di modellazioni e/o simulazioni.

## CONSIDERATO CHE:

- l'esito positivo della verifica di assoggettabilità a VIA consente la formulazione di prescrizioni, per corroborare la scelta minimalista effettuata” (Cons. St. 5379/2020);
- dette prescrizioni non rappresentano “ un rinvio a livello di progettazione esecutiva di nuove scelte progettuali o nuove valutazioni circa gli impatti delle opere sui vari profili ambientali o in merito ai rischi derivanti dall'esecuzione degli interventi, bensì l'opportuna e consapevole imposizione di ulteriori controlli e verifiche proprie dell'azione di “sorveglianza ambientale”, da effettuarsi anche prima che il Proponente dia avvio alle operazioni di trasformazione del territorio”, in quanto circoscritte a:
  - atti procedurali (quali provvedimenti che dispongono la trasmissione di documentazione tra Enti ed Amministrazioni interessate alla realizzazione dell'opera);
  - mitigazioni e raccomandazioni cantieristiche utili anche al Proponente in quanto assenti al livello progettuale sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VIA;
  - monitoraggi (prescrizioni che impongono il controllo dello stato in cui si trova l'ambiente rispetto alla situazione “ante opera”);
- l'art17 del Reg. UE 2020/852 che, pur fissando il principio del "*non arrecare un danno significativo*" (DNSH, "*do no significant harm*") per progetti a valere sul PNRR, offre spunti fondamentali per la valutazione di impatto ambientale.

## la Sottocommissione VIA

### ACCERTA

**per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere,**

che il progetto denominato “*Impianto EUREX di Saluggia. Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse*”, non determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi, inclusa la VInCA alla luce degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 ZSC-ZPS, e pertanto non deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del d.lgs.n.152/2006 e s.m.i. fatte salve le seguenti prescrizioni ambientali, nonché quelle riportate dal MiC (MATTM-2021-0144189) e dalla Regione Piemonte (ATTO DD 859/A1602B/2021 del 23/12/2021, MATTM-2021-0146587), prescrizioni qui intese come facenti parte del presente parere;

<b>Condizione ambientale n. 1</b>	
Macrofase	Fase <i>ante operam</i> , cantiere, <i>post operam</i>
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Biodiversità ed Ecosistemi
	Dopo aver aggiornato i dati in possesso del Proponente risalenti al 2015 al fine di avere un quadro recente delle condizioni ecologico-funzionali del sito e delle aree circostanti, il Proponente dovrà progettare in accordo con gli Enti Gestori adeguati interventi di compensazione per il disturbo delle opere di cantiere e le emissioni dovute allo sviluppo del progetto. Tali interventi dovranno allinearsi a quanto previsto dalle misure di conservazione ed operare per la de-frammentazione delle cenosi boschive ripariali e planiziali, anche promuovendo l’adozione di criteri di compatibilità ambientale delle aree a seminativo e ad arboricoltura da legno favorendo approcci agro-selvicolturali, scelta di varietà MSA per la pioppicoltura, metodo biologico o integrato per le colture agricole, eradicazione, sostituzione e controllo delle infestanti, mantenimento degli ecotoni.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell’approvazione del progetto esecutivo
Ente vigilante	MiTE, ARPA Piemonte per validazione del piano proposto
Enti coinvolti	Regione Piemonte

<b>Condizione ambientale n. 2</b>	
Macrofase	Fase di <i>ante operam</i>
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Salute Pubblica
	Presentazione del quadro epidemiologico esaustivo dell’areale interessato come richiesto dalla normativa vigente in materia secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del d.lgs. 152/2006 con dettaglio degli effetti del progetto sulla salute pubblica. Il quadro dovrà servire anche come base di partenza conoscitiva della salute per le popolazioni dei luoghi interessate dal progetto e per il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) con attività sia <i>ante operam</i> , sia in fieri sia <i>post operam</i> .
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell’inizio dei lavori
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	Regione Piemonte a fini informativi/conoscitivi



<b>Condizione ambientale n. 3</b>	
Macrofase	Fase di <i>ante operam</i>
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Acque sotterranee
	Verificare in modo quantitativo l’impatto di eventuali interferenze delle strutture interrato (palificate perimetrali di sostegno agli scavi) con l’assetto idrogeologico locale poiché sulla base di quanto riportato nello SPA, le conclusioni di “impatto non significativo” non appaiono supportate da dati quantitativi e/o risultati di modellazioni e/o simulazioni.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell’inizio dei lavori
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	Regione Piemonte a fini informativi/conoscitivi

<b>Condizione ambientale n. 4</b>	
Macrofase	Fase di cantiere
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Monitoraggio radiologico
	Per quanto riguarda gli effluenti aeriformi radioattivi (polveri sospese e gas combustibili) il sistema di ventilazione, unico sistema che contribuisce ai rilasci in atmosfera, non sarà normalmente in funzione; verrà messo in esercizio in caso di attività all’interno del deposito (carico, scarico, ispezione) mentre si attiverà automaticamente in caso di deviazione rispetto alle condizioni di design (temperatura e/o umidità). La discontinuità emissiva, quindi, è tale da non permettere una quantificazione apprezzabile dell’effluente aeriforme eventualmente rilasciato, che sarà comunque sottoposto a trattamento (batteria di filtri HEPA) prima dell’immissione in atmosfera. Si ritiene necessario prevedere un sistema di monitoraggio delle radiazioni dell’aria quando veicolata all’esterno della struttura.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell’approvazioni del progetto esecutivo
Ente vigilante	MiTE, ARPA Piemonte per validazione del piano proposto
Enti coinvolti	Regione Piemonte

**La Coordinatrice della Sottocommissione VIA**

**Avv. Paola Brambilla**